



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 26 MARZO 2008

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

IL CONDONO EDILIZIO, LA PROCEDURA AUTOMATIZZATA 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5

SPETTA ALLE REGIONI DECIDERE SUI FINANZIAMENTI SOCIALI 6

SULLA FUNZIONE DELLA CAUZIONE NELLE GARE D'APPALTO 7

COFINANZIAMENTO GOVERNO-REGIONE PER RIQUALIFICAZIONE URBANA 8

DALLO STATO 5 MLN EURO PER ALLOGGI URBANI 9

COME ACCEDERE AI NUOVI FONDI ERP 10

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

CONTRATTO LEGGERO CHE TUTELA LA PARTE ECONOMICA 11

IL SOLE 24ORE

LA SCUOLA DEL MERITO E LE REGOLE DA ACCETTARE 12

IL CIPE ASSEGNA GLI ULTIMI FONDI 2008 13

ALLOGGI SOCIALI, VIA AL DECRETO 14

AL SUD 100 MILIARDI SENZA IDEE 15

Fondi Ue, «babele» di 66 programmi operativi ma mancano i grandi progetti –ERRORI DA NON RIPETERE - La programmazione del periodo 2000-2006 non ha centrato gli obiettivi - A Sicilia e Calabria primato delle frodi con 160 casi

SE I RIFIUTI DIVENTANO «ORO» 17

A CALABRIA E SICILIA IL PRIMATO DELLE FRODI EUROPEE 18

DIMISSIONI SENZA «TUTORE» 19

Il dipendente può scaricare e compilare da solo il modulo online

IL SOLE 24ORE SUD

CONSULENZE GRATIS ANCHE A LECCE 20

L'Arpa lamentava la concorrenza - Il rettore: «Nessuna sovrapposizione»

PRESTO UNA LEGGE PER INCENTIVARE LE CASE ECOLOGICHE 21

I VANTAGGI - Le costruzioni in linea con i criteri della norma avranno un calcolo agevolato della volumetria e possibili sgravi Ici

ITALIA OGGI

STAZIONI APPALTANTI, SOLO IL 46% APPLICA IL CODICE CONTRATTI 22

PROGETTAZIONI NON PER TUTTI 23

Giovani: obbligo solo nei raggruppamenti in gara

CASE DELL'ENTE SENZA CONTRATTO, VANNO LASCIATE 24

DERIVATI AI RAGGI X 25

Contratti al vaglio dei revisori

IL DANNO ERARIALE NON È ASSICURABILE 26

LA P.A. LUMACA NON FA DANNO 27

I SEGNALI DI SOSTA VANNO RIPETUTI.....	28
IL SINDACO NON COMANDA SUI CANILI.....	29
DIMISSIONI, CAMBIA LA DECORRENZA	30
<i>Nel modello deve essere indicato il primo giorno del preavviso</i>	
SERVIZI LOCALI, UTENTI TUTELATI.....	31
LA REPUBBLICA BARI	
IL SOFTWARE ELISA METTERÀ IN RETE TUTTI I NOSTRI DATI FISCALI E CATASTALI.....	32
<i>Bottoni: "Lotta all'evasione e meno file agli sportelli"</i>	
LA REPUBBLICA PALERMO	
BOOM DI SPESE ALLA REGIONE BUDGET SFORATO DI UN MILIARDO.....	33
<i>Il ragioniere generale assicura "Il patto di stabilità non è stato violato"</i>	
LA STAMPA TORINO	
ECOTASSA, UNA STANGATA SU 106 COMUNI	34
<i>Chi non ha riciclato abbastanza si spartirà una multa da milioni di euro</i>	
LIBERO MERCATO	
CHI HA COLPA DEL RITARDO	35
STIPENDI INPS PIÙ CARI DEL 9%	36
COL BONUS RISTRUTTURAZIONE VOLANO GLI ESTIMI CATASTALI.....	37
<i>Chi chiede sconti Irpef per i lavori di casa subisce in automatico la revisione dei valori per un 20-30%: con relativo balzo dell'Ici</i>	
PECORARO SI AGGRAPPA ALLA UE PER L'ULTIMO BLITZ.....	38
IL DENARO	
ENTI LOCALI, RIDUZIONE DEGLI SPRECHI: STABILIRE DEGLI STANDARD OGGETTIVI	39
COMUNI, UFFICI PIÙ MODERNI INTESA ANCI-CONSORZIO ASMEZ	40
SICUREZZA IDROGEOLOGICA, LE NUOVE PRIORITÀ	41
GAZZETTA DEL SUD	
ASSISTENZIALISMO RECORD IN CITTÀ E PROVINCIA.....	42
<i>Eppure si tratta del dato migliore registrato in regione rispetto a Vibo, Crotone, Catanzaro e Reggio</i>	
MULTE AI SEMAFORI, I PRIMI TRE RICORSI ACCOLTI DAI GIUDICI	43
UN COORDINAMENTO TRA 23 COMUNI PER PROMUOVERE I CENTRI STORICI.....	44
<i>L'accordo punta a riqualificare il patrimonio urbano dei borghi e ridisegnare l'offerta</i>	

DALLE AUTONOMIE.IT

CICLO DI SEMINARI

Il condono edilizio, la procedura automatizzata

Dopo la fase di informatizzazione degli archivi catastali, l'aggiornamento e la consultazione delle banche dati e di pubblicità immobiliare avvengono ormai in via telematica. L'arretrato documentale, storicamente accumulatosi negli uffici catastali a seguito, soprattutto, dei due condoni edilizi del 1985 e del 1994, è stato sostanzialmente azze-

rato, con la trattazione di circa 15,5 milioni di pratiche. Ma nonostante i miglioramenti realizzati negli ultimi anni, per la complessità del fenomeno, esistono margini strutturali e ineliminabili d'incoerenza e d'inattendibilità dei dati, che potranno essere ridotti soltanto attraverso innovazioni specifiche o più generali, forse anche normative. A tal proposito il Consorzio

Asmez promuove due giornate di formazione sul "Condono Edilizio - La procedura automatizzata" con l'obiettivo di dare una risposta ai tanti dubbi, di analizzare gli aspetti pratici e burocratici delle istruttorie, mediante la presentazione in aula della procedura automatizzata per l'ottenimento dei provvedimenti autorizzativi, le procedure di rilascio delle

certificazioni finali di agibilità e abitabilità e i procedimenti finalizzati alla repressione dell'abusivismo edilizio, alla luce della problematica normativa sul condono. Le giornate di formazione si svolgeranno il 31 Marzo e il 7 Aprile 2008 presso la sede del Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, scala D, 11° piano.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

MASTER PER ENERGY MANAGER

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, APRILE/GIUGNO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mem2.pdf>

SEMINARIO: LE NOVITÀ DELLA FINANZIARIA 2008 IN MATERIA DI PUBBLICO IMPIEGO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 3 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/flessibile1.doc>

SEMINARIO: RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA E CONTABILE DEI PUBBLICI DIPENDENTI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 8 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/erario.doc>

SEMINARIO: IL TRATTAMENTO PENSIONISTICO E DI FINE RAPPORTO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 10 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/tfr.doc>

CICLO DI SEMINARI: IL REGOLAMENTO ATTUATIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI: DALLA GARA ALLA GESTIONE DEL CONTRATTO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 14 e 21 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/regattuativo.doc>

SEMINARIO: IL MOBBING NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 15 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mobbing.doc>

SEMINARIO: SANZIONI E PROCEDIMENTO SANZIONATORIO PER IL PUBBLICO IMPIEGO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/sanzioni.doc>

SEMINARIO: LA CAUSA DI SERVIZIO E L'EQUO INDENNIZZO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 22 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/equo.doc>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 69 del 21 marzo 2008 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

a) **l'ordinanza del Presidente del Consiglio 19 marzo 2008** - Ulteriori disposizioni per lo svolgimento dei "grandi eventi" relativi alla Presidenza italiana del G8 e al 150° anniversario dell'Unità d'Italia;

b) **il comunicato dell'ISTAT** relativo all'indice dei prezzi del mese di febbraio.

La Gazzetta Ufficiale n. 70 del 22 marzo contiene invece i seguenti altri provvedimenti da segnalare:

c) **il decreto del Ministero dei trasporti 27 novembre 2007** - Aggiornamenti relativi all'anno 2008 delle misure unitarie dei canoni per le concessioni demaniali marittime;

d) **il comunicato della Regione Lombardia** relativo alla dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area antistante il "Palazzo del Mago" nel Comune di Botticino.

NEWS ENTI LOCALI

Dichiarate illegittime alcune disposizioni della finanziaria per il 2007 **Spetta alle Regioni decidere sui finanziamenti sociali**

Nuove e gravi pecche sono state rilevate dalla Corte Costituzionale, nei contenuti della legge finanziaria 2007. Su rilievi sollevati dalle Regioni Veneto e Lombardia, i Giudici della Consulta hanno individuato ragioni d'illegittimità, a carico di talune disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, presenti nella Legge 27 dicembre 2006, n.296. Si tratta, in tutti i casi, del mancato rispetto dei limiti imposti al Legislatore statale, giudicato, in parte, invasivo delle competenze regionali, in parte, irrispettoso delle procedure di formazione della volontà legislativa. In ultima analisi, il verdetto d'incostituzionalità ha fatto cadere, sul campo della disamina, l'art. 1 della citata legge, nei commi 389, 635, 1252, 1261 e 1267, con diverse motivazioni, riconducibili sempre a mancata osservanza degli artt. 117 e 119 della Costituzione. La violazione delle pertinenze regionali ha riguardato certi aspetti della legge finanziaria che consentivano "finanziamenti a destinazione vincolata", in materie sottratte alla competenza esclusiva dello Stato. Così è successo, per quelle disposizioni che riguardavano "servizi sociali" e "istruzione": entrambi i campi, nei quali le Regioni devono muoversi in autonomia finanziaria e normativa. E così è successo pure, per quelle disposizioni che sono state adottate senza che ci si prendesse cura di creare una preventiva "intesa con la Conferenza unificata". Altra battuta d'arresto, dunque, per la Legge 296/2006, e nuovo monito della Corte a non abusare dello strumento legislativo nazionale in danno del Legislatore regionale.

Corte costituzionale 50/2008

NEWS ENTI LOCALI

CONTRATTI PUBBLICI

Sulla funzione della cauzione nelle gare d'appalto

Con sentenza 5 marzo 2008, n. 498, la Prima Sezione del TAR Puglia, Bari, ha affermato che la cauzione costituisce parte integrante dell'offerta e risponde all'esigenza di garantire la serietà della partecipazione alla gara e l'adempimento dell'impegno a contrarre in caso di aggiudicazione. Pertanto, l'obbligo di mantenere la cauzione provvisoria permane fino alla definizione della procedura di gara e, conseguentemente, viene meno in caso di mancata aggiudicazione o di aggiudicazione in favore di altro concorrente alla gara, come nel caso in esame. Nella fattispecie, i giudici pugliesi hanno, peraltro, osservato che dalla documentazione allegata al controricorso non era possibile evincere se la restituzione della polizza fosse avvenuta su richiesta della medesima ricorrente ovvero, come appare più probabile, a norma dell'art. 75, c. 9, D.Lgs. 12 aprile 2006 n. 163, ad opera della stazione appaltante come effetto conseguente all'aggiudicazione. Ad ogni modo, anche se richiesta dalla medesima ricorrente, a parere del TAR Puglia, la restituzione della polizza provvisoria non costituisce condotta dalla quale ricavare l'univoca intenzione della ricorrente di prestare acquiescenza all'impugnata aggiudicazione, trattandosi di effetto a questa connesso dalla menzionata disposizione di legge, venendo meno con l'aggiudicazione la stessa giustificazione causale della cauzione provvisoria.

NEWS ENTI LOCALI

PIEMONTE

Cofinanziamento governo-regione per riqualificazione urbana

Il Ministro delle Infrastrutture ha sottoscritto oggi il decreto che integra il programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile. Lo stanziamento dello Stato a favore della Regione Piemonte è pari a 24.359.736,48 euro, che comporta un co-finanziamento regionale di 7.307.920,94 euro. Per attivarlo, la Regione dovrà emanare un bando entro sessanta giorni dalla pubblicazione del decreto ministeriale. Il decreto sottoscritto dal Ministro delle Infrastrutture incrementa la dotazione in capo alla Regione per il raggiungimento di finalità analoghe a quelle dei Contratti di Quartiere, con l'arricchimento di alcuni elementi di innovazione, primo obbligatorio da parte di Regione e Comuni interessati, per un minimo rispettivamente del 30% e del 14%. Vengono poi introdotte procedure di controllo e verifica mutate dai programmi comunitari, tendenti a penalizzare il mancato rispetto delle scadenze di esecuzione delle opere e delle azioni ed è inoltre prevista una quota riservata ai Comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti. In precedenza, a favore Contratti di Quartiere la Regione aveva già stanziato 41 milioni di euro che, sommati ai circa 77 milioni di euro di provenienza statale, sono già in grado di attivare investimenti per 694 milioni di euro, con una quota di risorse private pari al 54% del totale, (375 milioni di euro).

NEWS ENTI LOCALI

UMBRIA

Dallo Stato 5 mln euro per alloggi urbani

Cinque milioni e mezzo di euro per gli interventi più urgenti nell'ambito del programma innovativo in ambito urbano per gli alloggi a canone sostenibile; è quanto prevede il decreto per il programma alloggi firmato oggi dal ministro Di Pietro. Il provvedimento si è reso necessario per annullare il decreto ministeriale 8 marzo 2006 concernente il completamento del programma innovativo in ambito urbano - contratti di quartiere, come da sentenza del Tar Lazio del 5 novembre 2007. È quanto ha annunciato in una nota, il segretario umbro e candidato di IDV Alberto Laganà. Il Decreto sottoscritto prevede tra l'altro che, alle risorse statali disponibili, vada sommato un cofinanziamento regionale e comunale pari al 30% delle risorse statali attribuite. I programmi di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile sono finalizzati ad incrementare la disponibilità di alloggi da offrire in locazione a canone sostenibile nonché a migliorare le infrastrutture dei quartieri caratterizzati da condizioni di forte disagio abitativo con il recupero o la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale mediante iniziative attivate sia da operatori pubblici che da operatori privati da destinare alle fasce sociali in possesso dei requisiti per l'accesso al sistema dell'edilizia residenziale pubblica

NEWS ENTI LOCALI

EMERGENZA ABITATIVA

Come accedere ai nuovi fondi Erp

Con una recente circolare attuativa il ministero delle Infrastrutture ha fissato la tabella di marcia che i Comuni dovranno seguire per accedere al Programma straordinario di edilizia residenziale pubblica, che ha stanziato 550 milioni di euro. Sono tre gli obiettivi del programma finanziato dal Governo, finalizzato al recupero e all'adattamento funzionale di alloggi di proprietà degli ex IACP o dei Comuni. Gli Enti locali potranno acquistare, affittare e costruire alloggi da destinare prioritariamente a soggetti sottoposti a procedure esecutive di rilascio in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1 della legge 9/2007 sulle modalità di erogazione dei finanziamenti. Per l'acquisto di immobili, l'amministrazione effettuerà una verifica tecnica dei documenti attestanti l'avvenuto impegno giuridico all'acquisto e la successiva stipula del rogito notarile. Per l'affitto si dovrà tenere conto del relativo contratto di locazione, mentre per la costruzione la verifica riguarderà lo stato iniziale dei lavori, il loro avanzamento e il definitivo rilascio del certificato di agibilità.

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

EDITORIALE

Contratto leggero che tutela la parte economica

L'intesa raggiunta giovedì 28 febbraio tra Aran e organizzazioni sindacali per il contratto del comparto Regioni ed Enti locali deve essere definita come assai leggera. Essa, infatti, ha un contenuto essenzialmente economico, mentre l'esame della parte normativa è stato rinviato. Salvo che per i seguenti 4 aspetti: la possibilità di licenziare immediatamente i dipendenti che vengono arrestati in flagranza per i reati di concussione, corruzione o peculato; il rafforzamento di alcune sanzioni disciplinari; l'allungamento della sospensione in caso di procedimenti penali e l'introduzione di un limite di anzianità minima alla possibilità di concorrere alle progressioni orizzontali. Alla base della scelta di avere un contratto leggero, il ritardo con cui si raggiunge l'intesa e la volontà di non determinare ulteriori allungamenti della entrata in vigore delle nuove regole contrattuali. Riasumiamo i principali elementi di novità. La misura degli aumenti riconosciuti al personale, sommando i benefici in busta paga e gli incrementi al fondo per le risorse decentrate, sembra essere sostanzialmente più alta, in valore percentuale, rispetto alle misure riconosciute ai dipendenti di altri comparti: si deve quindi parlare, per questo aspetto, di un significativo successo. Il punto di maggiore rilievo dell'intesa è infatti costituito dai miglioramenti che vengono corrisposti al personale: essi sono calcolati, come cifra media, in 101 euro al mese e vanno tra i 118,50 euro ai dipendenti di categoria D6 e i 72 che spettano ai dipendenti di categoria A1. In capo ai dipendenti maturano anche spettanze arretrate: esse possono essere calcolate in poco meno di 1.800 euro al momento della loro liquidazione per il personale di categoria D6 e in poco meno di 1.100 euro per il personale di categoria A1. Si arriva a tale cifra considerando che dal 1° gennaio 2006 la misura degli aumenti è ridotta, mentre la parte significativa è corri-

sposta a partire dal mese di febbraio del 2007. Viene previsto anche l'aumento del fondo per le risorse decentrate; tale incremento è disposto unicamente per gli enti virtuosi nel rapporto tra spese per il personale ed entrate correnti. Per i dipendenti del comparto Regioni ed Enti locali arrestati in flagranza per i reati di peculato, corruzione e concussione, scatta da parte dell'ufficio per i provvedimenti disciplinari l'azione disciplinare. L'innovazione è data dal fatto che questa azione non deve essere sospesa fino alla sentenza definitiva, come previsto nei casi in cui si siano aperte contemporaneamente un'azione disciplinare e una penale. L'ente può adesso irrogare direttamente, ovviamente a conclusione del procedimento disciplinare, tale sanzione nei casi previsti, senza dover attendere il passaggio in giudicato della condanna penale. Si stabilisce che la sanzione della sospensione da 11 giorni a 6 mesi sia irrogata nei seguenti casi: elusione degli strumenti elet-

tronici di rilevazione delle presenze; alterchi di particolare gravità e ogni comportamento da cui è derivato un danno per l'ente o per terzi. Alla base delle scelte compiute in tema di sanzioni disciplinari la volontà di dare una risposta alle forti critiche che si sono abbattute in questi mesi sul pubblico impiego: basta ricordare le polemiche sulla non licenziabilità di fatto dei fannulloni'. L'intesa prevede che per poter partecipare alle nuove selezioni per le progressioni orizzontali i dipendenti debbano avere maturato un'anzianità di almeno 24 mesi nella posizione economica. Questa scelta vuole limitare il numero delle progressioni orizzontali che possono essere riconosciute e allungare la distanza tra la corresponsione di tali benefici. E con ciò costituisce una prima adesione alla richiesta delle amministrazioni di rivedere completamente, e abrogare, la disciplina delle progressioni economiche.

Arturo Bianco

RIFORME VERE**La scuola del merito e le regole da accettare**

La campagna elettorale comincia ad affrontare anche i nodi veri del Paese, quelli dalla cui soluzione dipende il nostro futuro. È il caso soprattutto di scuola e università, dei cui problemi abbiamo cominciato a discutere a fondo in questi ultimi mesi. Un tema in particolare attira ora l'attenzione dei politici e degli intellettuali, che presentano la proposta di un patto bipartisan per la formazione e un'organizzazione didattica moderna, mentre è in arrivo un piano di Confindustria per dieci azioni condivise su scuola e università. È, il tema del merito, che oggi è di moda anche in Italia: non a caso parlava di «voglia di meritocrazia» il sondaggio di Nicola Piepoli pubblicato ieri sul Sole 24 Ore. Essendo gli unici al mondo che hanno garantito in Costituzione (articolo 34) i diritti degli studenti «capaci e meritevoli», dovremmo essere anche quelli che per sessant'anni hanno fatto di più per realizzare ciò. Anzitutto mettendo a punto i criteri e le regole con cui il merito viene misurato e valorizzato. Ma l'abbiamo davvero fatto? Ha ragione di dubitarne chiunque osservi il degrado del nostro sistema educativo, che è cresciuto in quantità e risorse impiegate ma ha perso in qualità e soprattutto in rigore. È vero, ci sono ancora tanti docenti e studenti di valore, ma sono mescolati a caso con fannulloni e mediocri, e soprattutto nessuno si preoccupa seriamente di invertire questa tendenza tornando a privile-

giare il merito e a valorizzare i talenti. La ragione principale di questo fiasco è che abbiamo rinunciato a confrontarci anzitutto sulle regole che dovrebbero far funzionare il sistema e sulla responsabilità di chi quelle regole deve far rispettare. In questo senso i problemi della scuola sono non a caso emblematici del Paese, perché è sempre una questione di regole e di responsabilità che troviamo alla base di ogni problema irrisolto (da Alitalia ai rifiuti di Napoli). Proviamo a esemplificare, con riferimento ai due principali modelli di sistema educativo che abbiamo in Europa. Il primo, tipico dei Paesi continentali come Italia e Francia, è quello della scuola-servizio pubblico, che ha come principale obiettivo l'eguaglianza dei risultati. Il merito è definito in modo oggettivo ed è l'obiettivo cui tutti devono tendere. Si spiega così perché la scuola promuova e bocci gli studenti, oltre a costringerli a "recuperare" nelle materie in cui sono insufficienti. Si spiega così perché i pro. grammi di studio siano gli stessi per tutti, e perché gli studenti si iscrivono alla scuola più vicina a casa. A questo modello se ne contrappone uno molto diverso che ha invece come obiettivo la valorizzazione dei talenti, quali essi siano. È un sistema che caratterizza piuttosto i Paesi del Nord Europa, come Finlandia, Svezia e Inghilterra, dove gli studenti scelgono le scuole in base alla loro (diversa) qualità, dove i programmi sono a loro volta

più adatti ai talenti di ciascun studente, e si scelgono le materie su cui gli studenti concentrano la loro preparazione. Il tutto rispetta criteri che privilegiano le scelte individuali degli studenti nei confronti di scuole tra loro in competizione. È evidente la differenza tra quei due modelli. È anche noto che per tradizione noi apparteniamo al primo dei due, ma avendo semplicemente trascurato di applicare le regole necessarie per il suo buon funzionamento. Ne ricordo una di importanza fondamentale: la necessità di una rigorosa valutazione dei risultati ottenuti dagli studenti, valutazione che ovviamente non può essere affidata ai loro stessi docenti (né limitata a una parte soltanto delle materie, magari scelta a caso), altrimenti scattano meccanismi collusivi che producono i risultati peggiori. Si è mai visto da noi uno studente denunciare il docente mediocre o assenteista, sapendo che ne sarà poi giudicato, e soprattutto sapendo che sono proprio i professori mediocri quelli che danno i voti più alti? Un discorso analogo vale anche per l'università. Una volta noi ne avevamo un numero ridotto, università molto diverse nella qualità delle loro discipline e dei loro professori, tra le quali gli studenti sceglievano in base ai loro talenti. Ma negli ultimi trent'anni abbiamo scelto una strada opposta: le sedi universitarie sono state moltiplicate fino a raggiungere tutti gli studenti ovunque fosse la loro casa. Da questo punto di vista, l'uni-

versità è diventata uguale alla scuola media: è un servizio pubblico, tendenzialmente omogeneo e senza un'effettiva competizione per valorizzare talenti diversi. Non stupisce che i rettori - tutti - chiedano più soldi al Governo, cioè al contribuente, e non ai loro studenti. Per concludere: tornare a privilegiare il merito sta bene e sarebbe strano che in proposito non ci fosse unanimità. Il problema vero è un altro. Vogliamo limitarci a fare quelle poche riforme che bastano per far funzionare meglio il nostro sistema educativo come si era storicamente strutturato? Oppure, vorremmo adottare un sistema che è quello tipico dei Paesi del Nord Europa, dove il merito è conseguito tramite la consapevole scelta da parte degli studenti di istituti tra loro in competizione? Aldilà delle preferenze personali (io ad esempio penso che questo secondo modello dia risultati migliori, soprattutto quando il mondo cambia rapidamente, come in questi anni), è su queste diverse regole che bisognerebbe far decidere il Paese. Senti tacere il fatto che se nel primo caso bastano poche riforme, tutto sommato di buon senso e che richiedono solo qualche anno di rodaggio, nel secondo quella che si prospetta sarebbe una vera e propria rivoluzione, con vent'anni di duro lavoro per andare a buon fine.

Giacomo Vaciago

GRANDI OPERE - Domani saranno ripartite risorse per 1.900 milioni

Il Cipe assegna gli ultimi fondi 2008

ROMA - Il Cipe, convocato per domani mattina, si appresta a svuotare i cassetti dei fondi della Finanziaria 2008 per le grandi opere. Su proposta del ministero delle Infrastrutture saranno assegnate dal Comitato risorse complessive per circa 1.900 milioni di euro, che aggiungendosi ai 1.047 già assegnati a fine gennaio farà restare in cassa poco più di 100 milioni. Tra le opere da finanziare spiccano un macro-lotto della statale Ionica, per 543 milioni, l'ultima tranche (prioritaria) del Quadrilatero Marche-Umbria, per 500 milioni, la metro-tranvia Milano-Desio-Seregno, per 128 milioni, varie opere Anas per 160 milioni. Al Cipe andrà anche una delibera che estende alle grandi opere in project financing, per una quota di 360 milioni, il fondo rotativo per le imprese innovative, in attuazione del decreto legge 159/2007. L'articolo 20-bis del Collegato 2008 ha inserito anche le infrastrutture strategiche

della legge 443/2001 (legge obiettivo) nell'elenco dei potenziali beneficiari dei mutui agevolati della Cassa Depositi e prestiti, previa ripartizione del fondo da parte del Cipe. Nel 2005, quando il fondo fu creato, superando la 488, la dotazione era di 6 miliardi di euro: ad oggi restano tre miliardi, e il Cipe si appresta ad assegnarne 360 alle opere della legge obiettivo. Sarà poi un decreto Economia-Infrastrutture a definire i soggetti beneficiari e modalità di fruizione. Il meccanismo del fondo prevede mutui a tasso quasi zero, con copertura della differenza dal mercato da parte Esteso il fondo per le imprese innovative (360 milioni). Mutui con, copertura dello Stato e rischio credito alla Cassa depositi e prestiti dello Stato, ma con rischio credito a carico della Cassa. Il Cipe assegnerà 536 milioni al progetto stradale del Quadrilatero Marche-Umbria, a cui si aggiungono 137 mln a carico dell'omo-

nima società mista Anas-Regioni-enti locali. Questi 673 milioni serviranno a realizzare il potenziamento a superstrada della Ss 77 Foligno-Civitanova, nell'ultimo tratto Foligno-Pontelatrava (34,7 km) ancora "scoperto" dopo le precedenti tranche di risorse pubbliche per 1.080 milioni (di cui 945 dallo Stato) assegnate in gran parte nel 2004. A questo punto resterebbero senza copertura la Pedemontana Marchigiana e le cosiddette "Intervallive". Tutte le opere stradali, comunque, sono state già aggiudicate tra aprile e giugno 2006 a due generai contractor, con riserva di finanziamento per le tratte allora prive di copertura. I lavori sono tuttavia cominciati solo su piccole tratte, scontando i problemi già evidenziati per la Salerno-Reggio Calabria dei tempi, lunghi di elaborazione dei progetti esecutivi da parte dei general contractor. A dicembre, nel frattempo, la Quadrilatero Spa ha ottenuto dalla

Banca delle Marche l'asseverazione di bancabilità (su modello Abi) della prima tranche da 137 milioni del progetto "cattura di valore". Alla metro-tranvia Milano-Desio-Seregno, insieme all'approvazione del progetto definitivo, il Cipe assegnerà 128 milioni di euro, che aggiungendosi ai fondi locali coprirà l'intera opera da 214 milioni. Al Cipe anche l'ok al progetto definitivo del prolungamento della MM1 Milano da Sesto Fs a Monza Bettola, per un costo di 206 milioni già coperto da precedenti delibere. Nuovi fondi, invece, al potenziamento a superstrada della 106 Ionica: 543 milioni per l'intera copertura del secondo stralcio macro-lotto 3 Sibari-Roseto. Il Cipe del 28 settembre 2007 aveva già garantito la copertura dei 683 milioni del 1° stralcio.

Alessandro Arona

Di Pietro assegna agli enti locali 415 milioni per la riqualificazione

Alloggi sociali, via al decreto

ROMA - Si avvicina il riutilizzo dei 311,5 milioni originariamente destinati ai cosiddetti Contratti di quartiere. I fondi bloccati da un contenzioso durato un anno e mezzo - sono stati ora riassegnati a un nuovo programma di riqualificazione urbana, mirato prioritariamente a creare alloggi a «canone sostenibile». Ieri il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, ha firmato l'apposito decreto che, salvo contrattempi, dà il via libera alle Regioni per pubblicare i bandi entro due mesi dalla pubblicazione in «Gazzetta». Le Regioni si dividono 280,3 milioni, pari al 90% dei 311,5 milioni. Il restante 10% viene accantonato per essere attribuito in forma premiale (con criteri da definire con un altro Dm). Complessivamente, le risorse dovrebbero superare

i 415 milioni. Le Regioni, infatti dovranno assicurare un cofinanziamento di almeno il 30% della quota statale. E i Comuni dovranno mettere sul piatto un ulteriore 14%, calcolato sul totale delle risorse statali e regionali. Ai Comuni con meno di 15mila abitanti è stato riservato il 20% dei fondi (statali più regionali). Il programma mira ad aumentare l'offerta di alloggi in affitto a canone sotto i livelli di mercato e a migliorare la dotazione infrastrutturale dei quartieri a forte disagio abitativo. Gli interventi sono attivabili sia da operatori pubblici (Ater, Iacp o Comuni) sia da operatori privati (imprese, cooperative e fondazioni). I programmi vengono predisposti dai Comuni. Dal punto di vista strutturale, gli alloggi devono assicurare performance

di risparmio energetico superiori del 30% a quelle previste dalle norme attuali. Come si diceva, questa posta finanziaria non è nuova. Si tratta infatti di fondi finora bloccati da un ricorso promosso due anni fa dalle Regioni sul precedente bando pubblicato nel marzo 2006. La protesta è scattata perché l'ultimo bando ministeriale si rivolgeva direttamente ai Comuni, bypassando le Regioni (e contraddicendo la legge istituita sui contratti di quartiere). Dopo che il Tar (nell'ottobre 2007) ha accolto le contestazioni delle Regioni è partita la concertazione con il ministero per decidere come rimettere in pista questi soldi. Alla fine, la scelta è caduta sulla promozione del social housing. I tempi, però, potrebbero non essere così rapidi. È infatti succes-

so che alcuni Comuni che avevano partecipato al bando 2006, e si erano costituiti verso il Tar sostegno del ministero, minacciano ora di proseguire la battaglia legale con un ricorso al Consiglio di Stato (impugnando la notifica della sentenza del Tar, non ancora formalizzata dalla Regione Umbria, capofila nella battaglia legale). Alla base della decisione, forse la speranza di ottenere un qualche ristoro rispetto al bando annullato (per risorse investite o attese). Se i Comuni confermeranno - come già annunciato - di proseguire la battaglia legale, si prospetta un nuovo blocco dei fondi.

Massimo Frontera

Al Sud 100 miliardi senza idee

Fondi Ue, «babele» di 66 programmi operativi ma mancano i grandi progetti – ERRORI DA NON RIPETERE - La programmazione del periodo 2000-2006 non ha centrato gli obiettivi - A Sicilia e Calabria primato delle frodi con 160 casi

ROMA - Trarre una lezione dagli errori del passato non è sempre una cosa semplice. Per rendersene conto basta guardare a come l'Italia ha impostato la gestione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013: 122 miliardi di euro di cui oltre l'80% diretti al Mezzogiorno. Il fallimento della programmazione 2000-2006 e la necessità di cambiare passo fanno capolino nel dibattito tra appassionati del meridionalismo. Ma nell'agenda politica e, almeno per ora, nei programmi di Pd e Pdl i grandi progetti su cui concentrare il nuovo fiume di denaro a disposizione non hanno trovato spazio. Eppure in gioco ci sono 100 miliardi di euro, tra cofinanziamento nazionale, Fas e fondi europei destinati alle regioni dell'Obiettivo Convergenza - Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia - e fondi per Sardegna, Abruzzo e Molise. Quasi 10 Finanziarie messe insieme. Un'occasione storica. Ai due grandi schieramenti politici va il compito di dire come e dove orientare questa valanga di fondi pubblici, come coordinare 66 Programmi operativi approvati da Bruxelles ma già carichi di una grande dose di incoerenza tra obiettivi e finalità di spesa adottati delle singole regioni. Guardandosi alle spalle, non c'è un'unica grande opera - fatta eccezione forse per la Metro-

politana di Napoli - degna di essere menzionata per aver usufruito dei fondi di Agenda 2000, anche perché spesso e volentieri si è attinto alle risorse europee non per sviluppare progetti strategici ma per sostituire la spesa ordinaria (nel frattempo diminuita). C'è da segnalare poi il capitolo frodi: un rapporto presentato alla commissione-Bilancio del Parlamento Ue attribuisce a Sicilia e Calabria il primato di irregolarità legate ai fondi strutturali. I casi registrati nelle due Regioni sono 160 (74 in Sicilia, 86 in Calabria) per un ammontare di 80,4 milioni di euro (su un totale italiano di 300 milioni). **I risultati mancati** - Il rischio che si sta riproponendo è quello di una governance scoordinata che non indichi progetti prioritari, sovraregionali quando serve, come nel caso delle infrastrutture. La partenza del resto non è stata esaltante. Dai 14 Programmi operativi che componevano il Quadro comunitario di sostegno 2000-2006 si è passati a 66 Programmi per il Quadro strategico nazionale. La novità è che ciascun Programma sarà cofinanziato da un solo Fondo strutturale e questo, se sulla carta dovrebbe facilitare i meccanismi di spesa, rende più urgente un'opera di razionalizzazione. Quasi un anno e mezzo dopo l'Italia non ha ancora speso un solo euro

della Programmazione scattata all'inizio del 2007, costretta ancora - a tempo ormai scaduto - a completare la spesa relativa ad Agenda 2000. La società Vision and Value e la London School of economics, valutatori esterni incaricati dal ministero dello Sviluppo economico, hanno passato al setaccio l'utilizzo dei fondi strutturali per il periodo 2000-2006. Cinquantuno miliardi di euro - la metà di quelli a disposizione con il Qsn - che raramente hanno portato al raggiungimento degli obiettivi e, in più di un caso, hanno perfino prodotto un ulteriore arretramento del Sud rispetto al Centro-Nord. Effetto perverso di un'intermediazione politica eccessiva, opaca, inefficiente. Facciamo alcuni esempi. Nel 1999, prima dell'arrivo dei fondi europei, il tasso di occupazione nelle regioni Obiettivo 1 del Mezzogiorno era del 43%; sette anni dopo il miglioramento si è fermato al 45,9%, mentre nello stesso intervallo il Centro-Nord è cresciuto dal 59,4 al 65 per cento. Si puntava a rilanciare il turismo: ebbene nelle strutture ricettive le giornate di presenze per abitante sono aumentate da 2,9 a 3,3. Mentre nelle regioni del Centro-Nord si passava da 6,8 a 7,5. Nel documento di presentazione del Qsn è lo stesso Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e coesione a pren-

dere atto dell'insuccesso della precedente programmazione: «I numeri evidenziano un regresso sugli indicatori della legalità e non migliora l'indicatore di incidenza di lavoro non regolare, con peggioramenti in alcune regioni. Di poco - si legge ancora nel documento del Dipartimento - aumenta la presenza sui mercati internazionali, mentre peggiora il mix delle esportazioni di prodotti la cui domanda internazionale è in crescita». Dal 1999 al 2006, in sintesi, pochi progressi e diversi passi indietro con errori da non ripetere da qui al 2013. **Gli obiettivi futuri** - Sessantasei Programmi operativi, alla media di 140 pagine ciascuno, fanno oltre 9.200 pagine di indicatori e obiettivi per ognuno degli assi prioritari. In alcuni casi si punta a una maggiore concentrazione rispetto al passato (ad esempio la Campania indica progetti comunitari a partire da 50 milioni di euro) ma prevalgono indicazioni generiche e spunti che fanno pensare ancora a un eccesso di dispersione. La stagione del Quadro strategico nazionale si era aperta con l'annuncio del governo Prodi riunito a Caserta nel gennaio 2007. È ufficialmente partita in tutte le regioni ma senza che dal livello centrale siano state indicate grandi opere o singoli progetti sovraregionali su cui scommettere. «Per

non disperdere in micro-interventi anche la programmazione 2007-2013 serve un rapido ripensamento: molte cose si possono correggere in corsa, se necessario chiedendo l'autorizzazione europea - dice Luca Bianchi, vicedirettore

della Svimez -. Le grandi priorità siano fissate a livello centrale, poi le Regioni, alle quali nessuno vuol togliere competenze, si occupino di definirle e metterle in pratica». Qualcuno, come Bianchi, si spinge fino a immaginare una sorta di

Commissione Attali per il Mezzogiorno, qualcun'altro - come il ministro dello Sviluppo Bersani - ha ipotizzato una "cabina di regia" nazionale. Sulla sponda opposta c'è chi come l'economista Nicola Rossi si è chiesto piuttosto se non sia il caso

di attivare una commissione parlamentare di inchiesta che faccia luce sui guasti della «nuova programmazione» dalla metà degli anni 90 a oggi. Il dibattito è più che mai aperto.

Carminé Fotina

IL CASO - CAMPANIA

Se i rifiuti diventano «oro»

Il giudizio dell'Unione europea cadrà su tutte le regioni meridionali, nessuna esclusa. Ma anche quando si parla di fondi per la programmazione 2007-2013 l'infinita emergenza rifiuti mette la Campania sotto i riflettori. Perché in gioco per la Regione ci sono 330 milioni di euro da spendere presto (e bene) per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti. Si tratta del 16% delle risorse relative al Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) per «sostenibilità ambientale, attrattività culturale e turistica». Non solo. La delibera Cipe che fissa il meccanismo di incentivazione include tra gli obiettivi di servizio la «tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente in relazione alla gestione dei rifiuti urbani». Tra i target da raggiungere per ottenere la premialità di 667 milioni di euro, la Campania è chiamata a far scendere la quantità procapite di rifiuti urbani smaltiti in discarica da 304 a 230 chilogrammi. E la quantità di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata nella regione dovrà salire dal 10,6 al 40 per cento. Così, in piena crisi, per la Campania è scattata la sfida più difficile: tramutare in "oro" la spazzatura.

C.Fo.

IL SOLE 24ORE – pag.22

ILLECITI - Accertate irregolarità per un ammontare di 80,4 milioni – Il 27 aprile missione di Strasburgo

A Calabria e Sicilia il primato delle frodi europee

Il Parlamento europeo il 27 aprile invierà una missione in Sicilia e Calabria per sbrogliare la complessa matassa delle frodi ai danni della Ue. La decisione è stata accelerata da quanto è emerso nell'ultimo rapporto presentato alla Commissione bilancio: le due regioni detengono infatti il triste primato italiano di frode e irregolarità legate ai fondi strutturali europei, sia nel numero dei casi che nel volume di fondi sottratti. Sono 160 i casi di irregolarità registrati, 74 in Sicilia e 86 in Calabria, per un ammontare di 80,4 milioni di euro, più di un quarto della cifra indebitamente sottratta in tutta Italia (300 milioni di euro). Calabria e Sicilia «hanno il più alto livello di frodi sospette in Italia - si legge nel rapporto - sia in termini di numero di casi registrati che per il valore economico delle irregolarità». Tuttavia, lo studio aggiunge che nelle due regioni del Mezzogiorno le cose vanno meglio: «Il monitoraggio e il controllo finanziario stanno migliorando - continua il documento - grazie all'introduzione di più efficaci sistemi di controllo e di una maggior preparazione nella gestione delle risorse». La Sicilia e la Calabria hanno ricevuto nel periodo 2000-2006 3,8 miliardi di euro, pari al 20% del totale dei Fondi strutturali destinati al Belpaese. Negli ultimi quindici anni, la Comunità e gli Stati membri hanno moltiplicato i loro sforzi per migliorare la lotta contro la frode e le at-

tività illegali. In tal senso quest'ultima decisione comunitaria rafforza il programma Hercule, varato dalla Commissione europea nel 2004, recentemente rifinanziato e prorogato fino al 2013 per la lotta alle frodi, all'uso illegale di denaro e al contrabbando. Il budget per il periodo 2007-2013 per la formazione e il supporto di esperti in questa attività è di 98 milioni 525mila euro. I casi di attività criminali ai danni della Ue vanno dalla gestione illegale dei fondi strutturali (contributi del Fondo sociale europeo destinati a corsi di formazione mai realizzati e finiti nelle tasche di pubblici amministratori disonesti) alla contraffazione, contrabbando di sigarette, benzina e alcool, frodi ai danni della Politica

agricola comune. Per contenere questo fenomeno la Comunità ha costituito nel 1988 l'Unità di coordinamento della lotta antifrode (Uclaf), trasformata in Ufficio europeo per la lotta antifrode (Olaf) nel 1991 che ha adottato una serie di atti normativi. Essi mirano a migliorare le normative comunitarie e nazionali sul piano preventivo e repressivo, a rafforzare i controlli della Commissione e a facilitare la cooperazione tra le autorità competenti. Come è avvenuto con l'ultimo rapporto presentato ieri quando i fari della Ue sono stati puntati sul Mezzogiorno.

R. E.

LAVORO – La circolare del ministero elimina l'obbligo dell'assistenza dei soggetti abilitati

Dimissioni senza «tutore»

Il dipendente può scaricare e compilare da solo il modulo online

La volontà di dimettersi può essere manifestata dal lavoratore direttamente, accreditandosi presso il sito Internet del Ministero del lavoro, senza necessità di farsi assistere da uno dei soggetti abilitati alla trasmissione telematica del modello. Con circolare del 25 marzo a triplice firma (Direttori Generali della Tutela condizioni di lavoro, Attività Ispettiva e Innovazione tecnologica e comunicazione) il ministero del Lavoro elimina il vincolo di esclusività delle dimissioni assistite e consente al lavoratore di scegliere se compilare direttamente il modello, ovviamente sempre per via telematica, previo accreditamento sul sito del ministero sotto ripostato, ottenendo codice identificativo e password che gli consentono la compilazione "online" del modello. Al termine della procedura il sistema rilascia un codice alfanumerico di identificazione ed un co-

dice di validazione temporale, che fissa la data certa di compilazione da cui decorrono i 15 giorni di validità per la consegna al datore di lavoro. In alternativa, il lavoratore può rivolgersi, come prevede la legge, a centri per l'impiego, uffici comunali, direzioni provinciali del lavoro, direzione regionale di Aosta, ispettorati del lavoro delle Province Autonome di Trento e Bolzano, nonché quelli provinciali della Regione Sicilia. La circolare ribadisce che devono essere rese in questo modo, a pena di nullità, le dimissioni riconducibili all'articolo 2118 del Codice civile, ossia i casi di recesso unilaterale del lavoratore dal rapporto di lavoro con rispetto del preavviso, in quanto dovuto. La procedura non si applica, pertanto, ai casi di recesso dove non opera l'obbligo del preavviso quali le dimissioni nel corso del periodo di prova, per giusta causa, incentivate dal datore di lavoro che of-

fre, la cessazione del rapporto per quiescenza o pensionamento di vecchiaia. Ancora, la procedura non opera in caso di risoluzione consensuale, dove di norma hanno spazio reciproche concessioni. Fra i rapporti non subordinati esclusi dall'obbligo telematico rientrano il contratto d'opera (articolo 2222 del Codice civile), i rapporti di agenzia, le cariche di amministrazione e controllo societarie, gli incarichi in collegi e commissioni, stage e tirocinii. Nel pubblico impiego, esclusi tra i numerosi altri magistrati e personale militare. La circolare dedica attenzione particolare al campo del modello che ha suscitato maggiori perplessità, relativo alla «data decorrenza dimissioni». Secondo le istruzioni già impartite, qui doveva essere indicato «il primo giorno di non lavoro, decorso il periodo di preavviso nel caso in cui quest'ultimo sia previsto». Il ministero precisa, ora, che per

data di decorrenza delle dimissioni deve intendersi «il primo giorno da cui decorre il preavviso, ove previsto dal contratto di lavoro». Dicitura che non risolve il problema di fondo, cioè la possibile non coincidenza fra la data di compilazione e stampa del modello di dimissioni e quella di effettivo ricevimento dello stesso da parte del datore di lavoro, stante i 15 giorni di validità del modello. Il preavviso non decorre, infatti, dalla data in cui il lavoratore manifesta al ministero del Lavoro l'intenzione di dimettersi, ma dalla data in cui le dimissioni pervengono nella sfera giuridica del datore. Le dimissioni sono un atto unilaterale ricettizio che assume valore solo in quanto pervenuto alla controparte. Il dato continua ad avere una valenza meramente statistica e forse, per semplicità, poteva essere eliminato.

Maria Rosa Gheido

Collegamento di riferimento

www.lavoro.gov.it/mdv

PUGLIA - L'Università salentina, dopo quella di Bari, offre ai Comuni collaborazione su ambiente e analisi economiche

Consulenze gratis anche a Lecce

L'Arpa lamentava la concorrenza - Il rettore: «Nessuna sovrapposizione»

LECCE - Resta caldo in Puglia il settore delle consulenze ai Comuni in materia ambientale. Sono passati solo pochi mesi da quando l'Arpa (l'agenzia regionale per la Protezione dell'ambiente) ha sollevato pubblicamente il problema della "concorrenza sleale" che subisce da istituzioni a carattere scientifico disposte a lavorare gratuitamente per gli Enti locali, ma ora anche l'Università di Lecce rende noto che fornirà ai Comuni consulenze a costo zero in vari settori, tra cui proprio quello ambientale. Il rettore, Domenico Laforgia, comunque chiarisce che non c'è intenzione di sottrarre lavoro all'Arpa, perché all'atto pratico tali consulenze non dovrebbero sovrapporsi a quelle dell'Agenzia. Laforgia ha spiegato la svolta verso le consulenze gratuite con queste parole: «Intendiamo aprire un dialogo forte con il territorio, per favorire la sua crescita e di conseguenza la nostra. Al momento giusto arriveranno anche i riconoscimenti economici per il nostro lavoro». L'iniziativa dell'Ateneo salentino non è isolata. Anche

l'Università di Bari, un anno fa, si era mossa in questa direzione, firmando una convenzione con l'Anci Puglia. L'obiettivo dell'accordo triennale, è creare forme di cooperazione per lo sviluppo socio-economico-culturale del territorio pugliese. «Ci occupiamo soprattutto di valorizzazione dei beni culturali - dice il rettore, Corrado Petrocelli -. Già adesso forniamo aiuti a titolo gratuito. Poi di volta in volta, a seconda dei progetti in campo, si stabiliscono i termini economici». Intanto, negli uffici dell'Università di Lecce, sono già arrivate numerose richieste di consulenza, dai Comuni del Salento e sono state già avviate diverse collaborazioni. I temi caldi sono soprattutto ambientali: energia e installazioni eoliche. E, spesso, gli obiettivi sono a lungo termine: anche 20 anni. Forse gli ambiti cui si riferiscono queste richieste di consulenza possono "tranquillizzare" (almeno nei confronti dell'Università di Lecce) l'Arpa, che verso la fine dello scorso anno aveva lamentato problemi in altri settori della tutela del-

l'ambiente: progetti di monitoraggio e gestioni delle reti di rilevamento della qualità dell'aria. A causa di questi problemi, l'Agenzia sottopose (ma alle sole Province) un protocollo d'intesa che riafferma il suo ruolo centrale sulla materia. Quanto ai rapporti con i Comuni, invece, per ora ci sono solo le parole di Laforgia: «Il nostro ruolo è di supplire alle carenze culturali e scientifiche, non di competere con il mondo delle professioni o con gli enti», sottolinea». Insomma, non dovrebbe accadere più quello che è successo nel 2006, quando l'Università di Lecce soffiò all'Arpa un incarico da 800milioni di euro, affidatole dalla Provincia di Brindisi. La protezione dell'ambiente, comunque, è solo uno tra i settori d'intervento in cui l'Ateneo leccese si propone di entrare. Per quanto molto importante (basti pensare che il relativo Piano regionale 2004-2007 era dotato di 165,4 milioni di euro), è affiancato da altri campi di attività rilevanti: approfondimenti nelle analisi economiche, studi territoriali, pianificazioni, pro-

grammi di sviluppo di comunità e aree geograficamente limitate. Sono gli ambiti in cui c'è più bisogno di professionalità. «Il Nord può anche sostenere finanziariamente le proprie richieste alle sue università - fa notare Laforgia -. Nel nostro territorio, invece, in ambito Obiettivo 1, le condizioni economiche non permettono lo stesso rapporto; per questo l'università deve essere più prodiga». I Comuni che sapranno sfruttare al meglio queste professionalità trarranno un vantaggio concreto e non lasceranno così marcire i fondi comunitari. Negli ultimi anni, infatti, ci sono sempre stati ritardi nella fase progettuale, dovuti proprio alla mancanza di tecnici e professionisti. «Ognuno sarà libero di decidere se offrire o meno il proprio contributo a titolo gratuito. Chi sceglierà di non farlo, dopo non dovrà sentirsi escluso», conclude deciso Laforgia.

Maria Moretti

IL SOLE 24ORE SUD – pag.13

EDILIZIA - Entro due mesi l'ok in Consiglio

Presto una legge per incentivare le case ecologiche

I VANTAGGI - Le costruzioni in linea con i criteri della norma avranno un calcolo agevolato della volumetria e possibili sgravi Ici

BARI - Quello della bioedilizia è un tema caldo in tempi di grande attenzione alle questioni energetiche. E la Puglia prova ad abbracciarne i principi con una legge quadro: il disegno di legge per l'abitare sostenibile, il primo del genere al Sud, si propone proprio di migliorare il profilo ambientale degli edifici destinati a residenza. Stabilendo uno "scambio" che potrebbe rivelarsi vantaggioso per chi realizza: non solo gli accorgimenti destinati a migliorare le prestazioni energetiche delle costruzioni non andranno computati nella volumetria complessiva, ma anzi i Comuni potranno introdurre incentivi sul fronte fiscale. Il testo, che nasce da uno schema predisposto da Itaca (Istituto per l'innovazione e la trasparenza degli

appalti) contiene una serie di meccanismi con cui perseguire il risparmio idrico ed energetico, dettando criteri sulla scelta dei materiali da costruzione e imponendo, per alcuni tipi di edifici pubblici, l'utilizzo di sistemi di recupero delle acque piovane. Il disciplinare tecnico e le linee guida per la valutazione degli edifici, così come il prezzario dei materiali, sono rimandati ad un regolamento da emanare entro sei mesi dall'entrata in vigore della norma. E' previsto inoltre che tutti gli strumenti di governo del territorio dovranno contenere le indicazioni necessarie a perseguire la sostenibilità delle trasformazioni in ambito urbano, previsione peraltro già contenuta nelle

recenti linee guida sui PUG (Piani urbanistici generali, che con l'attuale legge regionale sulla materia hanno sostituito i Piani regolatori generali) emanate dalla Regione. Per favorire la diffusione degli accorgimenti ambientali non rientreranno nel calcolo della volumetria, ad esempio, le murature esterne di spessore superiore ai 30 centimetri, i maggiori spessori dei solai e delle coperture e in generale tutti i maggiori volumi e le superfici necessarie al miglioramento dei livelli di isolamento termico e acustico o di inerzia termica. In più, in cambio degli interventi "virtuosi", i Comuni potranno concedere sgravi sull'Ici, sugli oneri di urbanizzazione e sul contributo del costo di costruzione, oltre che bo-

nus volumetrici fino al 10%. I Comuni potranno poi identificare (nei regolamenti urbanistici) zone del territorio in cui l'installazione di impianti tecnologici per il risparmio energetico (ad esempio i pannelli solari termodinamici, da utilizzare per il riscaldamento dell'acqua sanitaria) non sarà soggetta ad alcun tipo di autorizzazione. Gli edifici costruiti con capitali prevalentemente pubblici, infine, dovranno essere obbligatoriamente sottoposti a certificazione ambientale. Le norme dovrebbero arrivare in Consiglio regionale entro un paio di mesi.

M.Sca.

Rebus tariffe sulle prestazioni professionali per i lavori pubblici

Stazioni appaltanti, solo il 46% applica il codice contratti

Rebus tariffe in merito alle prestazioni professionali degli ingegneri in materia di progettazione di lavori pubblici perché la maggioranza delle stazioni appaltanti sembra non essersi ancora adeguata a quanto stabilito in materia dal codice appalti e dal secondo decreto correttivo. Il 46,2% delle stazioni appaltanti applica le tabelle del decreto ministeriale del 2001 che prevede riferimenti precisi per i corrispettivi, e solo nel 18% circa delle gare si è fatto ricorso alla riduzione del 20% a favore degli enti pubblici di cui al comma 12-bis dell'art. 4 del decreto legge 2 marzo 1989, n. 65. È quanto risulta dal monitoraggio sui bandi di progettazione 2007 basato sulla banca dati Infordat Cni (Consiglio nazionale degli ingegneri) che prende in considerazione tutti i bandi di gara pubblicati nel mese di dicembre 2007 il cui oggetto concerne almeno una o più fasi dell'attività di progettazione di lavori pubblici. Nel mese di dicembre sono stati rilevati 206 bandi di gara, nei quali era previsto anche l'affidamento di servizi di progettazione. Di questi 75 prevedono anche l'esecuzione dei lavori (di cui 14 in project financing), mentre ulteriori 27 riguardano concorsi di idee o di

progettazione. In 19 bandi le stazioni appaltanti consentono il ricorso all'avvalimento per raggiungere i requisiti relativi alle capacità tecniche, economiche e finanziarie, necessarie alla partecipazione alla gara. Nonostante l'acclarata palese illegittimità, continua la richiesta della cauzione provvisoria (nella quasi totalità pari al 2% del prezzo base indicato nel bando) e della cauzione definitiva (pari al 10%); nel mese di dicembre si sono rilevati tre bandi, aventi a oggetto esclusivamente servizi di ingegneria, che richiedono ai progettisti il versamento sia della cauzione definitiva sia di quella provvisoria, due bandi che richiedono solo la cauzione provvisoria e un bando che richiede solo la cauzione definitiva. Nella maggior parte dei casi, i bandi di progettazione utilizzano il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, anche se non manca una quota significativa che ricorre al criterio del prezzo più basso (cinque bandi, mentre altri 12 ricorrono al prezzo più basso associato a una valutazione del curriculum). Nelle procedure in cui l'aggiudicatario viene scelto in base all'offerta economicamente più vantaggiosa, «i criteri di valuta-

zione e la ponderazione relativa attribuita a ciascuno di essi» variano sensibilmente da bando a bando: in media viene attribuito un punteggio pari a 55,4/100 all'offerta tecnica, 27,4/100 all'offerta economica, 31,3/100 alla valutazione del curriculum, mentre per i tempi di esecuzione il punteggio medio ponderale è pari a 16,5/100. Altro elemento critico da segnalare concerne i requisiti richiesti ai progettisti nel caso di gare di progettazione ed esecuzione lavori; sul punto il dlgs 163/06, all'art. 53 comma 3, prevede che «quando il contratto ha per oggetto anche la progettazione, gli operatori economici devono possedere i requisiti prescritti per i progettisti, ovvero avvalersi di progettisti qualificati, da indicare nell'offerta, o partecipare in raggruppamento con soggetti qualificati per la progettazione». Il 37,8% dei bandi aventi a oggetto progettazione ed esecuzione dei lavori (28 bandi) ritiene invece sufficiente che gli operatori economici dispongano dell'attestazione Soa (società organismo attestazione) di progettazione ed esecuzione. Di questi 28 bandi, 20 consentono, in caso di mancato possesso dell'attestazione Soa valida per la progettazione, di

coinvolgere un altro soggetto in possesso dei requisiti di progettazione. Solo il 37,3% dei bandi (28 bandi) richiede, giustamente, che oltre all'attestazione Soa, il progettista sia in possesso comunque dei requisiti di progettazione, a cui si aggiunge un 6,8% (si tratta di cinque appalti integrati) che richiede tali requisiti a prescindere dal possesso o meno dell'attestazione di qualificazione Soa. L'offerta economicamente più vantaggiosa risulta il criterio di aggiudicazione più frequente anche per quanto riguarda gli appalti integrati (72,1%, 44 bandi, contro il restante 27,9%, 17 bandi, che utilizza il prezzo più basso) e per i bandi aventi a oggetto il project financing: in questi ultimi tale procedura di aggiudicazione viene utilizzata nella totalità delle gare. Così come per i bandi di progettazione, anche per quelli che associano progettazione ed esecuzione il peso attribuito ai diversi criteri che determinano la scelta dell'offerta economicamente più vantaggiosa è alquanto variabile. Complessivamente nelle gare aggiudicate secondo il criterio del prezzo più basso, il ribasso effettuato è stato intorno al 28%.

Sentenza del Tar Puglia sui professionisti under nelle ati di progettisti

Progettazioni non per tutti

Giovani: obbligo solo nei raggruppamenti in gara

Il giovane professionista deve essere presente nei raggruppamenti temporanei di progettisti ma soltanto per le gare di progettazione e non per i concorsi. Lo ha affermato il Tar Puglia-Lecce, sezione terza, con la pronuncia dell'11 marzo 2008 n. 768 che ha esaminato la norma sulla presenza dei giovani professionisti all'interno dei raggruppamenti di progettisti. La vicenda riguardava l'esperimento di un concorso di idee bandito da un comune per acquisire idee progettuali in merito alla riqualificazione di una piazza cittadina. All'esito del concorso i ricorrenti, che avevano partecipato in raggruppamento

temporaneo di professionisti, si collocavano al secondo posto della graduatoria finale, preceduti da un altro raggruppamento di progettisti che si era guadagnato i 4 mila euro di premio mentre ai ricorrenti erano toccati 1.000 euro. Il ricorso dei secondi classificati era basato sull'illegittimità del provvedimento di aggiudicazione sul presupposto che nel raggruppamento risultato primo graduato non era presente un giovane professionista, ossia, ai sensi dell'art. 51, comma 5, del dpr n. 554/1999, un professionista iscritto all'albo da meno di cinque anni. I giudici danno torto ai ricorrenti in quanto, si legge nella sentenza, nel

sistema di cui al dpr n. 554/1999 l'obbligo «vale solo per le gare finalizzate all'affidamento di incarichi di progettazione e attività tecnico-amministrative connesse (art. 51 del dpr) e non anche per i concorsi di idee (artt. 57 e 58 del dpr), atteso che l'art. 50 limita il campo di applicazione del capo I del titolo IV (che comprende l'art. 51) all'affidamento degli incarichi di progettazione e delle attività tecnico amministrative connesse» (nel regolamento del Codice dei contratti pubblici, quando uscirà, è invece previsto che le amministrazioni valutino l'opportunità della presenza dei giovani professionisti fra i firmatari della

proposta ideativa. I giudici entrano anche nel merito della scelta del legislatore chiarendo che l'esclusione dell'obbligo per i concorsi «risiede nel fatto che un'adeguata esperienza curriculare in capo al professionista è richiesta solo nel caso dell'affidamento di incarichi di progettazione, costituendo essa una condizione indispensabile ai fini della partecipazione (vedasi l'art. 63, let o) del dpr e allegato D)». La presenza nel raggruppamento serve quindi al giovane professionista ad acquisire qualche referenza da utilizzare per entrare in futuro sul mercato.

Andrea Mascolini

SENTENZA**Case dell'ente senza contratto, vanno lasciate**

L'inquilino che sta da anni in una casa dell'ente e che ha pagato regolarmente i canoni mensili deve lasciare l'appartamento se non è in possesso del contratto scritto. Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 7484 del 20 marzo 2008, ha respinto il ricorso di un uomo che da molti anni viveva in una casa dell'Inpdap ma che era stato mandato via perché non era in possesso del contratto. Per riavere l'appartamento l'ente si era rivolto al tribunale di Firenze sostenendo che il signore fosse un occupante senza titolo. Lui si era difeso facendo notare che aveva sempre pagato regolarmente il canone mensile. Non era stato in grado, però, di produrre in giudizio copia del contratto. Così i giudici avevano ordinato il rilascio immediato dell'immobile. La decisione era stata poi confermata dalla Corte d'appello. Inutile il ricorso dell'inquilino in Cassazione. La terza sezione civile lo ha respinto precisando che «il contratto di locazione, quando ne sia parte la pubblica amministrazione, anche qualora agisca iure privatorum, richiede la forma scritta, non potendo essere la volontà della p.a. medesima essere desunta da comportamenti meramente attuativi». Insomma l'uomo dovrà lasciare il suo vecchio appartamento per trovarsi una nuova casa.

Le linee guida hanno avuto il placet della Corte conti

Derivati ai raggi X

Contratti al vaglio dei revisori

Derivati degli enti locali sempre più sotto la lente dei revisori. Nella relazione sul bilancio di previsione, che gli organi di revisione economico-finanziaria di comuni e province devono trasmettere alle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti (in attuazione dell'obbligo previsto dai commi 166 e 167 della Finanziaria 2006), i professionisti dovranno esaminare con particolare attenzione le scelte dei sindaci e dei presidenti di provincia in materia di strumenti finanziari. I revisori dovranno perciò controllare se gli enti hanno predisposto e allegato al bilancio la nota, resa obbligatoria dalla Finanziaria 2008, in cui vanno indicati gli oneri e gli impegni relativi ai contratti sui derivati, compresa l'indicazione del market, ossia la valutazione dello strumento finanziario aggiornata in base ai valori di mercato. L'indicazione è contenuta nelle linee guida per i revisori che tra oggi e domani verranno definitivamente approvate dalla sezione autonomie della Corte dei conti. Le linee guida, completate da tre questionari diversi a seconda dell'ente di riferimento (comuni con meno di 5.000 abitanti, comuni sopra i 5.000 abitanti e province) ricalcano le indicazioni dei dottori commercialisti che, un mese fa (come anticipato da ItaliaOggi del 22/2/2008) in un documento approvato dal Cndcec avevano richiamato l'attenzione proprio sulle novità in materia di derivati introdotte dalla manovra. Per il resto l'impianto delle linee guida resta sostanzialmente immutato rispetto all'anno scorso a eccezione dei ritocchi resi necessari per adeguare i bilanci alle nuove regole del patto di stabilità che a partire dal 2008 ha introdotto il criterio della competenza mista. Come l'anno scorso anche quest'anno resta fermo per i revisori l'obbligo di valutare il rispetto degli obiettivi contabili sin dal bilancio di previsione.

Francesco Cerisano

Parere della Funzione pubblica

Il danno erariale non è assicurabile

La responsabilità amministrativa non si può assicurare. Gli enti pubblici non possono mettere al riparo amministratori e dipendenti dai rischi derivanti dallo svolgimento dei propri compiti istituzionali. Perché così facendo violerebbero il principio del buon andamento della p.a. e scatterebbero gli estremi del danno erariale. Con un parere firmato ieri il dipartimento della Funzione pubblica ha fornito l'interpretazione autentica di una norma (l'art. 3, comma 59) della Finan-

ziaria 2008 che ha scritto la parola fine su una prassi abbastanza diffusa nella galassia della pubblica amministrazione: quella di stipulare polizze per mettere al riparo i dipendenti dalla responsabilità contabile e per risarcire i danni cagionati allo stato o ad altri enti pubblici. Contratti di questo tipo, ha stabilito la manovra di bilancio, non saranno più validi a partire dal 30 giugno 2008. E i trasgressori saranno tenuti a rimborsare, a titolo di danno erariale, una somma pari a dieci volte l'ammontare dei premi fissa-

ti nel contratto. L'Ufficio personale delle p.a., nel parere firmato ieri dal direttore, Francesco Verbaro, ha chiarito che la norma della Finanziaria «si riferisce esplicitamente ad assicurazioni di rischi derivanti dall'espletamento di compiti istituzionali connessi con la carica e riguarda, quindi, direttamente soggetti che svolgono attività istituzionale in qualità di organo». Il ministero guidato da Luigi Nicolais ha inoltre ricordato come le sezioni regionali della Corte dei conti, dalla Lombardia alle Marche,

dalla Sicilia al Piemonte, si siano più volte pronunciate sulla illegittimità dei contratti di assicurazione della responsabilità amministrativa, affermando senza mezzi termini che costituiscono ipotesi di danno erariale. Per i dirigenti resta comunque ferma la possibilità di sottoscrivere un'assicurazione contro i rischi professionali. A condizione però che non si tratti di rischi correlati alla responsabilità amministrativa.

Francesco Cerisano

Tar Lazio: sulle concessioni vale l'istanza

La p.a. lumaca non fa danno

La domanda di concessione di suolo pubblico va esaminata in base alla normativa in vigore all'atto dell'istanza e non quella, più rigorosa, che l'amministrazione ha emanato anni dopo. La lentezza della pubblica amministrazione, in pratica, non può andare a danno del cittadino. È questo che ha stabilito il Tar Lazio con la sentenza n. 2420 del 17 marzo 2008 accogliendo il ricorso di una pasticceria romana che aveva presentato nel 2003 una domanda per poter occupare parte del marciapiede e della sede stradale antistante il proprio locale. La prima domanda, nonostante il parere favorevole della polizia

municipale e della sovrintendenza, venne respinta dal comune di Roma in quanto l'occupazione, così come era stata indicata, avrebbe recato intralcio ai pedoni. Adeguandosi alle indicazioni, il titolare della pasticceria, alcuni mesi dopo, nel febbraio 2004, presentava una nuova domanda che non prevedeva più l'occupazione del marciapiede, ma solo parte di strada antistante il locale. Solo due anni e mezzo dopo, nell'ottobre del 2006, arrivava il diniego, con la comunicazione che la domanda di occupazione di suolo pubblico non poteva essere accolta in quanto in contrasto con una delibera del 2005 che il comune a-

veva nel frattempo adottato. Non c'è alcun silenzio-assenso, afferma oggi il Tar Lazio dando, tuttavia, ragione al ricorrente per un altro degli argomenti indicati nel ricorso. Prendendo in esame la cronologia dei fatti, il Tar ha rilevato, infatti, che pur «consapevole del fatto che la giurisprudenza è univoca nell'affermare che il procedimento è regolato dal principio tempus regit actum, e quindi la legittimità di un provvedimento amministrativo va valutata in base alle norme vigenti al momento in cui lo stesso viene adottato», la questione posta doveva trovare accoglimento. Infatti, precisa il tribunale, non si può igno-

rare come, nel caso in esame, vi sia stata una chiara violazione dei termini di conclusione del procedimento di rilascio della concessione, tanto che, se fossero stati rispettati, il comune avrebbe dovuto valutare l'istanza applicando altra disciplina più favorevole, rispetto alla normativa nel frattempo intervenuta. La palla viene, quindi, rinviata al comune di Roma che dovrà esaminare la richiesta del pasticciere in base alla disciplina in vigore quattro anni fa, ovvero prima che il comune di Roma introducesse limiti restrittivi.

Marilisa Bombi

Le indicazioni del ministero dei trasporti

I segnali di sosta vanno ripetuti

I segnali di sosta e di parcheggio non possono essere posizionati solo all'inizio di un centro abitato ma devono essere sempre ripetuti dopo ogni incrocio. Gli stalli di sosta blu invece non sono obbligatori per i parcheggi disposti parallelamente all'asse stradale. E in caso di sosta a pagamento per un tempo superiore al periodo ammesso il comune potrà procedere normalmente solo al recupero delle somme dovute. Lo ha ribadito il ministero dei trasporti con i pareri nn. 18995 e 19291 rispettivamente del 27 e 28 febbraio 2008. L'installazione di segnali a validità generale è diffusa in certe città laddove all'inizio

delle zone urbane viene indicata genericamente, in un segnale riepilogativo, dove è consentita la sosta e a quali condizioni. In pratica l'automobilista che parcheggia in queste zone non troverà affissa la normale segnaletica all'inizio della strada e potrà quindi essere tratto in inganno da questa modalità semplificata. Il ministero, con il primo parere, ha quindi confermato l'irregolarità di questa segnalazione. In buona sostanza i luoghi dove è consentita e vietata la sosta devono essere specificamente indicati ad uno ad uno. Ma attenzione agli stalli di sosta disegnati sulla pavimentazione. In caso di parcheggio consenti-

to parallelamente alla direzione di marcia non sono obbligatorie le strisce blu. Circa l'organizzazione della sosta tariffata, specifica il secondo parere, i comuni hanno facoltà di istituire aree destinate al parcheggio sulle quali la sosta è subordinata al pagamento di una somma. In tal caso l'utente che parcheggia ha l'obbligo di corrispondere la tariffa richiesta. Se non viene effettuato il pagamento oppure l'utente ottempera solo parzialmente si configura una inadempienza contrattuale. Ma in questo caso non si applicano le norme del codice stradale ma solo quelle previste dal regolamento comunale. Solo se la

sosta a pagamento è anche limitata l'utente che parcheggia abusivamente sarà soggetto alla multa prevista dall'art. 7/15° del codice della strada. In sostanza se la sosta si protrae abusivamente in area a pagamento senza limite di orario o di categoria il trasgressore sarà sottoposto solo a una misura punitiva stabilita dal regolamento locale. Diversamente se l'utilizzatore dello spazio pubblico viola anche altre previsioni integrative pubblicizzate a norma del codice stradale sarà soggetto all'ulteriore sanzione prevista.

Stefano Manzelli

SENTENZA

Il sindaco non comanda sui canili

Il comune non può ordinare la liberazione di cani per far posto all'ingresso di animali più pericolosi. Questa disposizione appare infatti in contrasto con la legge sulla tutela degli amici dell'uomo e non può essere sostenuta neppure da una disposizione regionale. Lo ha chiarito il

Tar Puglia, sez. Bari, con la sentenza n. 591 del 13 marzo 2008. Un primo cittadino ha ricevuto segnalazioni inerenti alla presenza di cani morsicatori in circolazione nelle strade. Per limitare i danni causati da questi animali l'Asl ha quindi proposto al comune di realizzare nuove aree attrezzate nel

canile. Il sindaco ha ritenuto di procedere diversamente emanando, a distanza di qualche mese, un'ordinanza urgente con la quale ha disposto la liberazione di alcuni animali sterilizzati per fare posto ai nuovi amici a quattro zampe. Contro questa determinazione l'associazione che gestisce il ca-

nile ha proposto ricorso al Tar che ha accolto le censure. Oltre alla tardività del provvedimento, specifica il collegio, non risulta ammissibile abbandonare animali senza violare la legge 281/1991.

Stefano Manzelli

La circolare del ministero del lavoro sulla nuova procedura di presentazione telematica

Dimissioni, cambia la decorrenza

Nel modello deve essere indicato il primo giorno del preavviso

Il preavviso guida le nuove dimissioni telematiche. La «data di decorrenza dimissioni» da segnalare sul modulo informatico, infatti, deve coincidere con il primo giorno da cui decorre il preavviso, non con il primo giorno di non lavoro come in precedenza indicato dal ministero del lavoro. La precisazione è contenuta nella nota protocollo n. 5130 diramata ieri dal ministero, per fornire le nuove istruzioni anticipate ieri da ItaliaOggi alla procedura telematica di presentazione delle dimissioni. **Campo di applicazione.** Il ministero ribadisce che la nuova procedura si applica in tutti casi di recesso unilaterale dal rapporto di lavoro. Compresa l'ipotesi delle dimissioni per giusta causa, che in un primo momento (nota protocollo n. 1692/2008) era stata esclusa. Di conseguenza, spiega la nuova nota, non si applica a quei casi in cui la cessazione del rapporto deriva da accordi bilaterali tra datore di lavoro e lavoratore, vale a dire nelle ipotesi di risoluzione consensuale (articolo 1372 del codice civile), dimissioni incentivate (quando l'azienda incentiva economicamente l'abbandono del posto di lavoro) e cessione di contratto. **Doppia procedura.** Novità importante concerne le modalità operative per rassegnare le dimissioni. D'ora in avanti il lavoratore potrà fare tutto da sé, comodamente da casa o in ufficio, senza necessità di recarsi presso i soggetti intermediari (dpl, drl, centri per l'impiego o comune). Registrandosi al sito internet del ministero del lavoro, in pratica, potrà compilare, validare e stampare il modulo da consegnare al proprio datore di lavoro. La procedura autonoma (si veda tabella) resta vietata per le ipotesi in cui la legge tutela la stabilità del posto del lavoro, ossia nel caso di dimissioni per causa di matrimonio (dal giorno della richiesta delle pubblicazioni fino a un anno dopo la celebrazione) e di dimissioni durante la maternità

nel qual caso è necessario che il lavoratore si rechi presso la dpl competente per territorio. **Il preavviso crea problemi.** Importante precisazione è anche quella relativa alla «sezione 4 - Dimissioni» del modulo nella quale, oltre al motivo del recesso, deve essere indicata la «data di decorrenza dimissioni». A rettifica delle precedenti istruzioni, nelle quali si diceva che deve essere indicato il primo giorno di non lavoro, la circolare precisa adesso che per essa s'intende la data di decorrenza del preavviso, ove prevista dal contratto. La novità risolve i problemi dei casi di presentazione di dimissioni con preavviso che poi venga interrotto per i motivi di legge. Inoltre, obbligherà i lavoratori a rispettare tutti i termini, pure quelli di consegna del modulo stesso. Per esempio, chi vuole dimettersi e ha un mese di preavviso, volendo chiudere il rapporto il 1° maggio farà bene a consegnare il modulo delle dimissioni entro il 1° aprile (un

mese prima), anche se la validità è di 15 giorni. Perché la comunicazione produce effetto solo dal momento in cui giunge nelle mani del datore di lavoro; pertanto, se consegnata il 10 aprile darà legittimità al datore di lavoro di pretendere la permanenza al lavoro fino al 9 maggio o, in caso di assenza del lavoratore, alla trattenuta della relativa indennità di mancato preavviso. La novità, infine, getta nel limbo lavoratori e imprese per le dimissioni presentate con la vecchia regola. Per esempio, il lavoratore potrebbe rivendicare il decorso di un nuovo periodo di preavviso (poco probabile perché è lui che vuole recedere). Oppure, potrebbe essere l'impresa a rivendicare lo stesso diritto e, considerandolo non effettuato, a trattenere l'indennità dalla busta paga. Situazioni che andranno risolte dinanzi a un giudice, a nulla valendo una rettifica amministrativa con circolare.

Daniele Cirioli (un

Il punto sulla Finanziaria del 2008

Servizi locali, utenti tutelati

Al fine di tutelare i diritti dei consumatori e degli utenti dei servizi pubblici locali e di garantire la qualità, l'universalità e l'economicità delle relative prestazioni, in sede di stipula dei contratti di servizio gli enti locali sono tenuti ad applicare le seguenti disposizioni: a) previsione dell'obbligo per il soggetto gestore di emanare una «Carta di qualità dei servizi», da redigere e pubblicizzare in conformità a intese con le associazioni di tutela dei consumatori e con le associazioni imprenditoriali interessate, recante gli standard di qualità e di quantità relativi alle prestazioni erogate così come determinati nel contratto di servizio, nonché le modalità di accesso alle informazioni garantite, quelle per proporre reclamo e quelle per adire le vie conciliative e giudiziarie nonché le modalità di ristoro dell'utenza, in forma specifica mediante restituzione totale o parziale del corrispettivo versato, in caso di inottemperanza; b) consultazione obbligatoria delle associazioni dei consumatori; c) previsione che sia periodicamente verificata, con la partecipazione delle associazioni dei consumatori, l'adeguatezza dei parametri quantitativi del servizio erogato fissati nel contratto di servizio alle esigenze cui il servizio stesso si rivolge, ferma restando la possibilità per ogni singolo cittadino di presentare osservazioni e proposte in merito; d) previsione di un sistema di monitoraggio permanente del rispetto dei parametri fissati nel contratto di servizio e di quanto stabilito nelle carte della qualità dei servizi, svolto sotto la diretta responsabilità dell'ente locale o dell'ambito territoriale ottimale, con la partecipazione delle associazioni dei consumatori e aperto alla ricezione di osservazioni e proposte da parte di ogni singolo cittadino che può rivolgersi, allo scopo, sia all'ente locale sia ai gestori di servizio, sia alle associazioni dei consumatori; e) istituzione di una sessione annuale di verifica del funzionamento dei servizi tra ente locale, gestori dei servizi e associazioni dei consumatori nella quale si dia conto dei reclami, nonché delle proposte e osservazioni pervenute a ciascuno dei soggetti partecipanti da parte dei cittadini; f) previsione che le attività di cui alle lettere b), c) e d) siano finanziate con un prelievo a carico dei soggetti gestori del servizio, predeterminedo nel contratto di servizio per l'intera durata del contratto stesso.

Il software Elisa metterà in rete tutti i nostri dati fiscali e catastali

Bottoni: "Lotta all'evasione e meno file agli sportelli"

Un cervellone anti-evasori. Bologna è l'apripista di un progetto che coinvolge trenta enti locali e che mira a mettere insieme in un'unica banca dati tutte le informazioni fiscali e catastali di ciascuno di noi. Obiettivi: semplificare la vita ai cittadini dando un taglio a file e burocrazia, e stanare gli evasori fiscali. Un software che somiglia a un Grande Fratello, ma che si chiamerà "Elisa". E che costerà in tutto 14 milioni di euro: 5,6 saranno finanziati direttamente dal Governo, mentre la parte restante spetterà agli enti locali. «Il Comune di Bologna ci metterà circa 1,5 milioni di euro» spiega l'assessore al Bilancio Paola Bottoni, che ieri ha portato in giunta la delibera per l'approvazione del progetto, operativo entro la fine del 2009. «Non sarà un Grande Fratello - assicura la titolare al Bilancio - ma piuttosto una rete integrata, che consentirà di far dialogare le pubbliche amministrazioni delle diverse città con lo Stato e viceversa». Una «infrastruttura», Elisa, che sarà divisa in due branchie. «Da una parte ci sarà Eli-Cat, cui spetterà la messa in rete dei servizi catastali» con l'obiettivo di «realizzare ed implementare la regolamentazione ed il controllo del territorio e della fiscalità locale». La seconda branca, Eli-Fis, sarà invece dedicata al fisco, e permetterà di dotare gli enti locali di un «valido strumento di gestione delle proprie entrate guardando al federalismo fiscale». Questi due apparati, si legge nella delibera approvata dalla giunta «consentiranno da subito una corretta gestione e programmazione delle risorse finanziarie sulla base della conoscenza del loro effettivo ammontare ed il consolidamento delle attività di recupero evasione, nonché l'ottenimento di un'entrata consolidata, pianificabile e ripetibile negli esercizi successivi». In pratica un aiuto telematico per stanare più facilmente chi non paga le tasse. Obiettivo ribadito durante la presentazione del bilancio 2008, quando Bottoni calcolò di "strappare" ali evasori circa 100 milioni di euro entro la fine del mandato. «E' chiaro

del settore entrate Mauro Cammarata - che il fine primo di questo progetto è proprio quello del controllo e della prevenzione dell'evasione fiscale. Ecco perché si cercherà di unire le banche dati e, soprattutto, di tenerle sempre aggiornate. Sarà questa la sfida. Ad esempio, se parliamo di una unità immobiliare, il difficile sarà assicurarsi che il cervellone sia costantemente modificato ad ogni passaggio di proprietà. Per tenere costantemente monitorati gli spostamenti». Un occhio telematico, Elisa. Che vigila, ma che aiuta pure. «Quello che vogliamo - spiega Bottoni - è prima di tutto modernizzare la Pubblica Amministrazione, e rendere la vita più facile ai cittadini». In questo senso una banca dati unica darebbe un taglio anche ai tempi delle file e della burocrazia. «Tanto per fare un esempio. Oggi chi acquista una casa deve andare in Comune per una parte dei documenti, e al Catasto per un'altra parte. Con Elisa questo non sarà più necessario. Il cittadino potrà dialogare direttamente con una banca dati telemati-

ca, su web, e fare tutto online». Una piccola rivoluzione di tempi, oltre che di modi. Questo progetto, nel suo complesso, spiega l'assessore «ha lo scopo di implementare su scala nazionale e locale i dati sensibili sulla fiscalità nazionale e locale e di aiutare così il processo di federalismo fiscale». Un processo nel quale Bologna fa da prima della classe, mettendosi in testa, come capofila, ad Eli-Cat, e proponendosi come "pilota" per Eli-Fis. Un processo che, sottolinea Bottoni, «ha riscosso anche l'interesse della Regione Emilia Romagna». E che risulta vantaggioso, secondo l'assessore, per tutti i soggetti coinvolti. «Non solo per i cittadini, che vedranno migliorare la loro vita, e per lo Stato, che potrà controllare meglio territori e cittadini. Ma anche per la pubblica amministrazione, che finalmente disporrà di tutti i dati in un'unica banca dati. O meglio, in una rete integrata di banche dati».

Silvia Bignami

La REPUBBLICA PALERMO – pag.II

La Sanità guida la classifica degli assessorati che hanno oltrepassato il limite

Boom di spese alla Regione budget sfiorato di un miliardo

Il ragioniere generale assicura "Il patto di stabilità non è stato violato"

La Regione ha speso nel 2007 oltre un miliardo di euro in più rispetto alle previsioni iniziali. Uno sfioramento del budget che, giurano dall'assessorato al Bilancio, «non avrà ripercussioni sul patto di stabilità». Ma che comunque mette nero su bianco come la macchina burocratica regionale non abbia fatto nessun passo indietro nel contenimento della spesa. I dati sull'andamento delle casse regionali a tutto il mese di novembre 2007, pubblicati nell'ultimo numero della Gazzetta ufficiale, registrano una spesa accertata per tutti e 12 gli assessorati di 26,1 miliardi di euro, a fronte di una previsione di 25 miliardi di euro. Manco a dirlo, l'assessorato che ha maggiormente sfiorato la previsione iniziale è quello alla Sanità, che da gennaio a novembre 2007 aveva segnato un esborso di 8,5 miliardi di euro a fronte di una previsione di 7,7 miliardi di euro. Così, per far quadrare i conti, ai capitoli di spesa dell'assessorato alla Sanità sono state apportate variazioni per 814 milioni di euro. Seguono a ruota, nella classifica degli assessorati che hanno superato il budget iniziale, quello alla Presidenza (surplus di 732 milioni di euro), ai Lavori pubblici (618 milioni), Agricoltura e foreste (518 milioni), Beni culturali (454 milioni), Territorio e ambiente (318 milioni), Turismo (300 milioni), Lavoro (226 milioni), Famiglia (208 milioni), Industria (151 milioni) e infine quello alla Cooperazione (68,9 milioni). I motivi degli sfioramenti? Spese per il personale dei singoli assessorati (compresi i pensionamenti), e per quanto riguarda la Sanità i trasferimenti ad Ausl e aziende ospedaliere. «Abbiamo già i dati del dicembre 2007, e tutti gli assessorati hanno rispettato il patto di stabilità concordato con lo Stato - dice il ragioniere generale Enzo Emanuele - È inevitabile che, rispetto ad una previsione iniziale, durante l'anno si facciano delle variazioni in aggiunta, che comunque sono state coperte facendo ricorso a somme interne al bilancio stesso. Abbiamo inoltre registrato economie per 3,3 miliardi di euro, dovute alla rendicontazione di somme del Cipe e dei finanziamenti di Agenda 2000».

Antonio Frascilla

Ecotassa, una stangata su 106 Comuni

Chi non ha riciclato abbastanza si spartirà una multa da milioni di euro

Tempi duri per i bilanci dei Comuni del Torinese e per il portafoglio di chi vi abita. Arriva l'«eco-tassa», la stangata di turno destinata a incidere su quanto paghiamo per il servizio di raccolta e smaltimento-rifiuti. Il discorso riguarda il quantitativo di pattume che, al netto della raccolta differenziata e del pretrattamento negli appositi impianti, le amministrazioni hanno riversato l'anno scorso in discarica. Due le fasce previste dal meccanismo tributario studiato per premiare i Comuni che contribuiscono in misura minore a saturare lo spazio disponibile e ad inquinare l'ambiente: 5 euro a tonnellata se la produzione pro capite non ha superato i 280 chilogrammi; 25 in caso di sfioramento della soglia. I numeri sono impressionanti. I Comuni che nel 2007 hanno frantumato il tetto di legge fissato dalla Finanziaria regionale sono 106, con una produzione complessiva di 93 mila 177 tonnellate di rifiuti indifferenziati. Le altre 209 amministrazioni del Torinese, più virtuose, hanno contribuito con 489 mila 324 tonnellate. Ora i Consorzi stanno girando il conto ai Comuni di riferimento. I

quali, a loro volta, spalmeranno i costi in bolletta. A proposito: il gettito dell'«ecotassa» - poco meno di 5 milioni di euro - confluirà nelle casse della Provincia e da questa sarà versato per la quasi totalità alla Regione. Detto così, sembra semplice. In realtà il quantitativo di rifiuti conferito in discarica dai Comuni risente di fattori diversi: il numero degli abitanti, ma anche la percentuale di raccolta differenziata e il pretrattamento al quale può essere sottoposto il pattume (non considerato ai fini del conteggio). Come spiega l'assessore provinciale Angela Massaglia (Ambiente), l'esempio più calzante è quello di Torino: «Nel 2007 Amiat ha mandato nell'impianto di Villafalletto circa 20 mila tonnellate di rifiuti che, dopo essere state ridotte a 13 mila dal processo di pretrattamento (divisione del secco dall'umido, etc.), hanno ripreso la strada verso il capoluogo e sono finite a Base di Stura». Ma Torino, rispetto agli altri Comuni, gode di un vantaggio in più. Il Comune ha ottenuto dalla Regione la possibilità di conteggiare un numero di abitanti superiore a quello effettivo: 1.100.569 rispetto

ai 908.469 reali (dato al gennaio 2008). «E' questione di buonsenso - conferma l'assessore Domenico Mangone (Ambiente) -. La nostra produzione di rifiuti non può non tenere conto delle migliaia di persone che tutti i giorni, e non solo in periodi specifici, raggiungono la città per lavorare in uffici, scuole, ospedali. Di fatto vivono a Torino e, in quanto tali, generano rifiuti». Niente da fare per altre amministrazioni che, pur registrando brusche fluttuazioni delle presenze, non possono conteggiare residenti virtuali. Un caso per tutti è quello dei Comuni a forte attrazione turistica, specie quelli delle valli olimpiche, in pole position nella classifica dei rifiuti conferiti in discarica e quindi destinati a pagare la tariffa più alta. «Per i Comuni turistici sono previste agevolazioni sul fronte della raccolta differenziata - sottolinea l'assessore regionale Nicola de Ruggiero -. In ogni caso il raffronto con Torino è improprio. Basta pensare alle entrate garantite a queste amministrazioni dalle seconde case». Il che non esime i rispettivi sindaci dall'affilare le armi contro quella che considerano

una discriminazione. «E' una delle tante questioni sulle quali bisogna mettere un po' di ordine». Parola di Antonio Saitta. Il presidente della Provincia interviene nella «querelle» sull'ecotassa schierandosi a fianco dei Comuni che si sentono discriminati rispetto a Torino. «Condivido il giudizio del sindaco di Claviere e di quelli che, come lui, non capiscono questa bizzarra differenza di trattamento. Chissà perché, alla fine della fiera sono sempre le amministrazioni con le spalle meno larghe a pagare peggio». La rivendicazione dell'assessore Mangone (Torino) e le spiegazioni della Regione non sembrano convincerlo: «I Comuni montani possono contare sulle seconde case, d'accordo, e nessuno nega che i turisti portino risorse. Se è per questo, anche chi si reca a Torino tutti i giorni per lavorare o per visitare la città porta utili al sistema commerciale e culturale del capoluogo, o no? Credo sia arrivato il momento di fare chiarezza».

Alessandro Mondo

BANDA LARGA

Chi ha colpa del ritardo

Che cosa bisogna pensare, della tirata d'orecchi che viene da Bruxelles sul cosiddetto digital divide che in Italia sarebbe maggiore rispetto alla media europea? Viviane Reding ha richiamato le autorità italiane sui ritardi «cronici e inaccettabili» quanto a banda larga e ricorso alla "number portability" (per cui servono fino a 20 giorni, quando la Commissione Ue ne prevede solamente uno) per il cambio di operatore mobile. È evidente il contrasto fra la penetrazione di cellulari e servizi di mobile entertainment e la limitata disponibilità di broadband. La penetrazione della banda larga nel nostro Paese è cresciuta al 17%, ma resta comunque al di sotto della media Ue che raggiunge il 20%. In Italia il Comitato banda larga, istituito dai ministeri delle Comunicazioni, degli Affari regionali e per le Riforme, ha reagito dichiarando che quanto finora fatto non è sufficiente ad assicurare una copertura adeguata ed uniforme delle linee di connessione ad alta velocità. Il WiMax e gli accessi wireless a lunga distanza sarebbero solo un primo passo, ma per un impulso alla competitività del Paese e alla coesione sociale - ha detto la presidente Paola Manacorda - occorre un mix di investimenti tra pubblico e privato volto alla costruzione di nuove reti per una banda veramente larga. Quando si parla di "pubblico e privato", immediatamente le nostre orecchie si levano dritte. Perché un conto è che si tratti di seguire l'esempio positivo di alcune regioni italiane, che si sono impegnate con i maggiori operatori - a cominciare dall'incumbent, Telecom Italia - per propri piani d'investimento volti a sanare l'insufficiente copertura di aree rurali e collinari rispetto alle aree urbane. Altro, molto diverso e assai più preoccupante, è se si crede - o per

meglio dire, si continua a credere, alla luce di vicende tumultuose come quella del cosiddetto "piano Rovati" - che lo Stato debba riprendere nelle proprie mani in un qualunque modo la rete fissa di TI, al fine di garantire la copertura del digital divide con la giustificazione che si tratterebbe di assicurare investimenti in un'infrastruttura di interesse nazionale e strategica, in quanto moltiplicatore della produttività tale da non poter essere affidata a mani private. Ammettiamolo: è un bivio non proprio indifferente, rispetto alla condizione di Telecom Italia attuale. Apparentemente, nel suo piano triennale, l'azienda avrebbe quasi 15 miliardi di euro da investire in buona parte proprio nelle reti di nuova generazione. Ma il mercato e gli andamenti in esso di TI nel prossimo futuro potrebbero essere giudicati comunque tali da non garantire abbastanza tale finalità d'investimento. E in quel

caso ci ritroveremmo di nuovo di fronte a piani che ricalchino la famosa offensiva che ebbe un certo peso, nell'accompagnare Marco Tronchetti Provera e la sua gestione alla porta, in Telecom Italia. Secondo i dati Ue, a settembre 2007 le linee in unbundling delle varie Infostrada, Fiscali, Albacom e via dicendo attive in Italia erano 3,2 milioni, 1,3 milioni in più rispetto all'anno precedente. E i costi dell'ultimo miglio in Italia, dopo anni di durissima conflittualità tra incumbent e concorrenti, sono certificati come i più bassi d'Europa, con 7,81 euro al mese. Forse il problema del ritardo italiano sta proprio nell'irrisolta miglior conduzione possibile di TI, e nel fatto che essa è rimasta per quasi due anni - lo è ancora, nel nostro giudizio - priva di un piano industriale di sviluppo.

Cornelia Sip

CORTE DEI CONTI

Stipendi Inps più cari del 9%

Molte ombre, qualche luce. Ma in sostanza il giudizio è sempre il solito: l'Inps è ancora malato di troppa burocrazia e di scarsa efficienza. A partire dal suo bizzarro sistema di governance duale (con un Consiglio di amministrazione e un Consiglio di vigilanza interna), che ha come effetto principale quello di produrre ritardi, lentezze e duplicazione di uffici. Non a caso, la prima bacchettata della relazione della Corte dei Conti sul controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Inps nel 2006 riguarda proprio il mancato rispetto dei termini per l'approvazione del bilancio. «Lo schema consuntivo - si legge nel documento depositato dalla Corte il 18 marzo - è stato deliberato dal Consiglio di amministrazione in data 13-7-07 e, successivamente, approvato dal Civ in data 30-10-07, a fronte della legge che fissa al 31 luglio di ogni anno tale ultima incombenza». Poco male, si dirà, se poi le cose funzionano. In realtà, «il ritardo nell'adempimento può precludere al governo e al parlamento, nel corso dell'esercizio immediatamente successivo a quello esaminato, la possibilità di adottare tempestivamente eventuali iniziative correttive della gestione corrente». Di correzioni, a dir la verità, ne sono state fatte diverse. E le principali riguardavano proprio il tentativo del governo «di razionalizzare, secondo logica di efficienza ed efficacia, oltre che di economicità, gli organismi in essere». Norme contenute nella Finanziaria 2007 che avrebbero dovuto, dal primo gennaio dello stesso anno, migliorare la gestione dell'Inps. Peccato che «il progetto governativo è stato sostanzialmente vanificato» dalla previsione di regolamenti delegati da disporre in seguito. «Regolamenti - criticano i magistrati contabili - che non sono stati adottati. Sicché la rilevata pleoricità degli organismi di rappresentatività sociale è rimasta inalterata». E gli sprechi rasentano l'incostituzionalità nel caso delle direzioni provinciali, che l'Inps istituisce in concomi-

tanza con l'istituzione di nuove provincie. «Un collegamento - scrivono i magistrati contabili - non previsto per legge». In questo modo, l'Ente, «continua ad essere titolare di un potere del tutto discrezionale in tema di modulazione dei propri uffici, in contrasto col principio sancito dalla Carta costituzionale». Il risultato è l'ennesimo paradosso della previdenza pubblica. E cioè che gli sforzi per ridurre i costi ne hanno provocati ulteriori. È questo, perlomeno, ciò che è successo sul costo del lavoro. Il personale è diminuito dai 32.773 dipendenti nel 2005 ai 31.562 del 2006. Con una previsione di organico addirittura superiore (34.914 unità) e che la Corte dei Conti consiglia di raggiungere per fare fronte anche alle nuove competenze attribuite all'Inps. Sta di fatto che il costo complessivo del lavoro è passato dagli 1,636 miliardi del 2005 agli 1,776 miliardi del 2006, con un aumento dell'8,56%. Ma è sulla situazione patrimoniale che si riflette maggiormente il cattivo stato di

salute dell'Ente. A fronte di buoni risultati nel conto finanziario, raggiunti attraverso complicatissime ed intricate voci di bilancio, il debito complessivo verso lo Stato si attesta nel 2006 a 18,731 miliardi rispetto ai 13,731 del consuntivo 2005. Ci sono poi quelle che la Corte chiama «criticità endemiche del sistema». Si va dall'ulteriore incremento delle spese per prestazioni indebite (da 2,2 a 2,6 miliardi) che devono essere recuperate, all'elevato trend degli oneri finanziari per prestazioni arretrati, all'incremento dei residui attivi (+13,7%) e passivi (16%). Quanto al Superinps, i magistrati non entrano nel merito. Auspicano però che la sinergia si faccia, soprattutto per «non far gravare sull'utenza l'onere dei maggiori fabbisogni finanziari», come previsto dal protocollo del Welfare in caso di mancata attuazione della riforma.

Sandro Iacometti

LIBERO MERCATO – pag.3**ULTIMA TRAPPOLA DI PRODI****Col bonus ristrutturazione volano gli estimi catastali**

Chi chiede sconti Irpef per i lavori di casa subisce in automatico la revisione dei valori per un 20-30%: con relativo balzo dell'Ici

Immaginate che un bel giorno un governo saggio e illuminato proponga una serie di incentivi fiscali per ristrutturazioni immobiliari e riqualificazioni energetiche. Vuoi trasformare un appartamento, aprire un ripostiglio o anche solo creare un nuovo bagno? Preferisci un pannello solare sul tetto? Ci sono le detrazioni fiscali. Nessuna meraviglia che il governo Prodi di questo tipo di sconti faccia un cavallo di battaglia: con famiglia e casa al centro del dibattito elettorale, queste benedette detrazioni potrebbero mostrare il "lato buono" del Fisco. Queste colonne, però, mettono in guardia i propri lettori: guai a fermarsi alle apparenze. Il perché è presto detto. Tanto per cominciare, per beneficiare degli "sconti" fiscali c'è bisogno di tut-

ta una serie di adempimenti formali e pezze giustificative. Meglio - ti ricorda il commercialista - controllare prima di avere le carte in regola per beneficiare delle detrazioni. Poco importa, si saranno detti tanti contribuenti, una detrazione val bene qualche scartoffia, ed è pur sempre meglio del proverbiale calcio nei denti. Ma oggi quei contribuenti si rendono conto che il buon governo tanto buono non era, e che non aveva raccontato loro una mezza verità. Lo rivelano le lettere che, asetticamente, comunicano loro la revisione con effetto immediato - e, ovviamente, al rialzo - dei valori catastali degli immobili sottoposti a lavori. Bazzecole? Nient'affatto, dato che sui valori catastali sono calcolati, nell'ordine, IRPEF, ICI, nonché le varie imposte di regi-

stro, ipocatastali, successione e donazione. Per giunta, stando alla denuncia di Assoedilizia, le revisioni sono salatissime: in media comportano un balzo in avanti del 20/30% e nella sola Milano se ne contano a decine di migliaia. A pensar male si fa peccato ma ci si azzecca (quasi) sempre. E non c'è bisogno di ragionamenti complessi per capire che il Fisco fa le revisioni basandosi sui dati che gli arrivano dai contribuenti stessi. Come è possibile? Quale complesso incrocio di dati ha dovuto escogitare stavolta Visco? Nulla di misterioso: il Fisco non ha dovuto fare altro che raggranellare tutte le Dia (denunce di inizio attività) contenute negli incartamenti per beneficiare delle detrazioni. E adesso è partita una valanga di adeguamenti catastali. Quelli

individuati da Assoedilizia non sono che la punta dell'iceberg: solo per le detrazioni IRPEF 36% le domande sono state più di 3 milioni. Diciamolo, allora: il governo uscente, ancora oggi, fa montare il sangue alla testa. Ché, con una mano offre "sconti" alle famiglie per le loro case sbandierandoli in campagna elettorale, mentre con l'altra prende a sprangate i contribuenti onesti. I quali, beninteso, di ragioni per essere inferociti ne hanno almeno due. La prima: dover pagare ancora di più il Fisco. La seconda: subirsi lo spernacchiamento di chi, i lavori in casa, se li era fatti fare alla solita maniera. Rigorosamente in nero.

Francesco Galietti

LIBERO MERCATO – pag.10

Ennesima modifica al codice ambientale

Pecoraro si aggrappa alla Ue per l'ultimo blitz

Ci stanno provando fino all'ultimo. A pochi giorni dalla definitiva uscita di scena, il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio e il presidente del Consiglio Romano Prodi mettono in scena quello che dovrebbe essere il loro estremo tentativo per stravolgere la normativa ambientale; utilizzando, questa volta, la scusa peregrina di volersi mettere in regola con l'Europa. Badate bene, il voler essere in regola con le Direttive europee è giusto: quello che non è giusto è inventarsi o modificarsi le Direttive a proprio gusto, come sta facendo il defunto governo. Non che sia la prima volta: Pecoraro in questo è recidivo, in quanto già nella Relazione per il Consiglio di Stato, allegata al testo che poi è infaustamente divenuta norma sotto il nome di Decreto legislativo 4/08, parlò a sproposito, allegando a motivo della proposta una posizione della Commissione inesistente, e su un argomento nel quale era intervenuta una sentenza della Corte di Giustizia esattamente contraria a quanto sostenuto dal ministro. Né il Consiglio di Stato né il presidente della Repubblica, lettori disattenti, ci fecero caso, e la norma fu pubblicata. Visto il buon esito dell'imbroglio, adesso il ministro uscente Pecoraro ci riprova, e così al prossimo Consiglio dei ministri, nel testo di un Decreto legge "comunitario", propone un completo stravolgimento della normativa sul danno ambientale (artt. 299 - 318 del D. L.vo 152/06), sulla base di una supposta procedura di infrazione aperta dalla Commissione europea, alla quale ad oggi non è stata data risposta e che nessuno conosce. Se le norme proposte entrassero in vigore, tutti gli imprenditori vedrebbero le loro attività a grave rischio: e pensare che per due anni l'ex ministro dell'Ambiente non ha attivato neanche una procedura per danno! Ancor più grave la situazione per quanto riguarda le norme relative alla tutela delle acque ed al servizio idrico integrato; su questo argomento la giustificazione dell'intervento sta nella "possibile" nuova posizione della Commissione europea. Una analisi completa delle norme proposte può essere trovata sul sito www.vivaaa.org. Relitti senza professionalità e senza vergogna: questo è il giudizio inevitabile che colpisce i due esponenti del governo Prodi e Pecoraro. In altri tempi, in simili occasioni riponevamo l'ultima speranza nel presidente della Repubblica, al quale compete la verifica di legittimità del provvedimento, del quale deve autorizzare la presentazione. Oggi questa speranza è più labile, viste le "distrazioni" del recente passato.

Paolo Togni

INTERVENTI

Enti locali, riduzione degli sprechi: stabilire degli standard oggettivi

Si parla spesso di questi tempi di riduzione degli sprechi e di miglioramento dell'efficienza della Pubblica amministrazione. Ma come perseguire "scientificamente" questi obiettivi? Un aspetto importante della questione è la definizione di standard per la misurazione oggettiva delle performance. Si parla in questi casi di accountability, concetto traducibile come responsabilità sociale degli amministratori nell'utilizzo delle risorse collettive. La rendicontazione sociale è una buona prassi di comunicazione aziendale, sempre più diffusa negli enti pubblici. Sebbene non sia obbligatoria per legge, essa risponde alla volontà dell'amministrazione di comunicare in modo trasparente il proprio operato agli stakeholder. Nel corso di un incontro dedicato a questi temi, il 21 gennaio scorso a Belluno è stata presentata la "Carta di Belluno": una sor-

ta di decalogo dei rapporti tra governo locale e cittadini, in cui gli enti firmatari si impegneranno alla chiarezza nella rendicontazione verso i cittadini, fondandola sulla base di indicatori comuni e condivisi. Un club volontario di amministrazioni locali decide di impegnarsi nel riconoscimento di alcuni diritti dei cittadini come quello all'informazione, alla partecipazione o alla valutazione di coerenza e sceglie di mettere a disposizione l'una delle altre gli indicatori che hanno costruito e usato, studiando principi comuni di riclassificazione dei documenti di rendicontazione nell'ottica della semplicità della trasparenza e del confronto. Ciascuna amministrazione mette a disposizione delle altre gli indicatori che ritiene più validi, avendo contemporaneamente, la possibilità di visualizzare una sorta di banca dati condivisa contenete tutti gli indici se-

gnalati da ciascun partecipante. Ci si interroga, pertanto, innanzitutto sul cosa si misura e come lo si fa nei singoli enti, cercando delle costanti utili alla definizione di indici omogenei. In una prima fase l'attenzione verrà prevalentemente riposta su alcuni specifici indicatori relativi ad alcuni settori guida degli Enti che sembrano più evoluti in termini di orientamento ai risultati. Operativamente è necessario studiare i principi comuni nella riclassificazione dei documenti di rendicontazione per portatori di interessi, in modo che siano comprensibile al maggior numero di cittadini possibile (indice di leggibilità), confrontabili nel tempo e tra amministrazioni omogenee. I risultati di questo lavoro di omogeneizzazione degli output verranno pubblicati su un sito Internet ad hoc ed è allo studio l'istituzione un marchio che contrassegni e renda riconoscibili le am-

ministrazioni che hanno sottoscritto la Carta. L'auspicio dei promotori è che tutte le amministrazioni pubbliche, di grande o piccola dimensione, possano in breve tempo aderire all'iniziativa e contribuire così alla formazione di un movimento di pensiero, il più ampio possibile, finalizzato a rafforzare integrità e trasparenza nell'amministrazione pubblica locale. Condivisibile lo spirito della Carta laddove afferma come sia "dovere delle amministrazioni pubbliche rendere conto ai cittadini e alle imprese con chiarezza, tempestività, coerenza e sistematicità dell'utilizzo dei soldi pubblici che i contribuenti versano. Obiettivo dell'attività di rendicontazione è di costruire le condizioni per la fiducia e per scelte democratiche consapevoli e informate".

Dario Fonzo

ENTI LOCALI

Comuni, uffici più moderni

Intesa Anci-Consorzio Asmez

Sigliato tra Anci Campania ed il Consorzio Asmez un protocollo d'intesa per l'ammodernamento degli uffici comunali e la digitalizzazione delle procedure burocratiche. Con azioni congiunte si permetterà ai Comuni di migliorare le prestazioni nei servizi alla persona e al territorio. Un nuovo accordo di collaborazione tra l'Anci Campania (l'Associazione dei Comuni d'Italia) e l'Asmez, il Consorzio tra gli enti locali del Mezzogiorno, per migliora-

re le prestazioni erogate dai municipi. L'intesa punta all'ammodernamento degli uffici comunali e punta anche alla standardizzazione delle procedure di esternalizzazione e la relativa selezione dei fornitori di beni e servizi per la Pubblica amministrazione locale. Asmez ha maturato al riguardo una lunga esperienza che lo ha portato ad acquisire una notevole forza contrattuale, che garantisce il contenimento dei costi e i conseguenti risparmi di spesa per gli aderenti: 1520 Enti Lo-

cali in tutt'Italia, di cui 525 in Campania. "L'ampiezza della base associativa - dichiara Francesco Pinto, presidente Asmez — produce vantaggi a prima vista impensabili. Infatti nel conto dei fornitori abituali dei Comuni c'è una voce di spesa che pesa moltissimo: la commercializzazione, che incide anche del 50-60 per cento del costo dell'intero servizio. Stipulando accordi con un unico soggetto, è possibile per i fornitori ridurre o eliminare questa voce di spesa a tutto vantaggio

dei Comuni associati". "Con l'intesa intendiamo assicurare il miglioramento continuo delle performance tecnologiche e organizzative delle amministrazioni comunali — afferma Bartolo D'Antonio, presidente Anci Campania - grazie alla collaborazione con il Consorzio Asmez che, promosso dall'Anci, si è diventato un punto di riferimento nazionale sull'innovazione tecnologica e gestionale".

AMBIENTE

Sicurezza idrogeologica, le nuove priorità

La Regione Campania ha approvato il nuovo schema di assegnazione dei fondi per interventi in tema di sicurezza idrogeologica del territorio salernitano. Il documento stilato dall'amministrazione Villani, ed approvato con la delibera di giunta numero 543 del dicembre 2007, stabilisce nuove priorità d'intervento e dispone una destinazione più razionale dei fondi assegnati in virtù delle leggi regionali 55/81 e 42/82. L'investimento complessivo ammonta a 6milioni 248mila 424 euro. I fondi destinati al piano serviranno per opere di forestazione, bonifica montana e messa in sicurezza di aree ad elevato rischio idrogeologico. In seguito agli incendi della scorsa estate e ad eventi naturali che hanno

modificato la conformazione del territorio la Provincia di Salerno ha deciso di intervenire rimodulando il ciclo dei contributi previsti per gli enti locali. Il primo atto di questo nuovo iter risale al 18 luglio dell'anno scorso, quando l'amministrazione di Palazzo Sant'Agostino ha sottoscritto un verbale d'intesa (poi ratificato con delibera di giunta 370 del 5 settembre 2007) con Uncem regionale, sindacati e comunità montane di Alto e Medio Sele, Monti Picentini, Alburni e Bussento. Successivamente l'accordo è stato trasmesso alla Regione che lo ha approvato. Dell'intera quota di fondi due milioni e cinquecentomila euro saranno destinati alle comunità montane e 3 milioni 485mila euro ai comuni. Tra le comunità montane la Alto e Medio Sele

risulta essere destinataria dell'investimento maggiore per un milione e seicentomila euro. Seguono, nella speciale lista stilata dalla Provincia, Bussento, 400 mila euro, Alburni (310mila euro) e Monti Picentini (190mila euro). Contributi rilevanti anche per i comuni. Un milione di euro finirà nelle casse dell'amministrazione salernitana, che li investirà immediata mente per la messa in sicurezza delle zone alte. Castel S. Giorgio, invece; riceverà 785 mila euro mentre ad Agropoli e Cava de' Tirreni finiranno rispettivamente 750 mila e 500mila euro. Chiude Nocera Inferiore con un contributo di 450 mila euro. Altri 262 mila euro saranno direttamente assegnati alla Provincia di Salerno che li utilizzerà per compiere lavori di sua diretta compe-

tenza in alcune aree a rischio. Ora che i fondi sono stati assegnati si passerà alla fase progettuale e poi all'avvio dei lavori. Tutta la documentazione relativa agli interventi da effettuare dovrà essere inviata a Napoli per consentire ai funzionari di Palazzo S. Lucia una verifica circa la compatibilità con obiettivi e linee guida della legge regionale numero 11 del 2006. Nelle delibera di approvazione del nuovo schema di assegnazione dei fondi la giunta della Campania ha stabilito anche per l'esecuzione degli interventi dovrà essere utilizzato il personale idraulico forestate già a disposizione di Provincia e comunità montane. Non sarà possibile ricorrere a professionalità esterne.

Enzo Senatore

GAZZETTA DEL SUD – pag.28

L'INCHIESTA - Nel Cosentino ci sono 84,3 persone che intascano mensilmente la pensione a fronte di 100 cittadini occupati che quindi versano i contributi

Assistenzialismo record in città e provincia

Eppure si tratta del dato migliore registrato in regione rispetto a Vibo, Crotone, Catanzaro e Reggio

Le pensioni tornano a dominare il dibattito politico e soprattutto il decalogo delle promesse dei candidati alle elezioni politiche di domenica 13 e lunedì 14 aprile. Chi anticipa riforme, chi vuole cancellarle, chi assicura aumenti e chi si prepara ai miracoli. Ma se poi si analizzano i dati delle prestazioni previdenziali erogate, e magari si confrontano con il numero degli occupati e quindi dei contributi versati, si ottiene un quadro deprimente. La Confederazione generale imprenditori artigiani (Cgia) di Mestre ha passato al setaccio le oltre cento province italiane, portando alla luce le numerose disparità che dividono la Penisola. Analizzando i dati riferiti ai Campanili del nord Italia, infatti, il rapporto tra pensioni erogate e cittadini occupati è decisamente migliore rispetto al resto della nazione. Mentre, scendendo progressivamente verso il sud, il dato peggiora. Nella provincia di Cosenza sono erogate 84 pensioni ogni 100 occupati. Cioè, quasi tutti i contributi previdenziali versati servono a pagare chi ormai non lavora più. E dobbiamo pure essere contenti, perché in Calabria nessuno riesce a fare meglio di noi. Vibo Valentia guida la truppa dell'assistenzialismo calabrese (15esimo posto nazionale) con la bellezza di 91,8 pensioni ogni 100 occupati. In seconda battuta Reggio Calabria (18esimo posto in Italia), con 90,3

pensioni ogni 100 lavoratori. Quindi Crotone (24esima posizione nazionale) con 88 pensioni su 100 occupati, e infine Catanzaro (34esimo posto a livello italiano) con 84,5 pensioni ogni 100 lavoratori. E poi ci siamo noi, occupati residenti in provincia di Cosenza. Drammatica la realtà nelle province di Benevento, Lecce e Terni, tutte e tre con un numero di pensionati pari se non superiore al numero dei lavoratori. Nella cittadina campana ci sono 102,5 persone che intascano la pensione, a fronte di 100 occupati che versano i contributi. Nel Salento sono 101,5 a Terni sono in parità: 100 pensionati per 100 lavoratori. Il quadro è ancora peggiore se l'analisi si allarga al dato calabre-

se in generale. Siamo all'ultimo posto tra le venti regioni italiane. Tra Pollino e Aspromonte vengono erogate 6.944.870 euro di pensione, mentre i contributi versati sono solo 5.551.256 euro, cioè il 51,1 per cento. I conti, perciò, sono in negativo per la bellezza di 3.393.614 euro. Solo la Lombardia può vantarsi d'avere un popolo di lavoratori superiore all'esercito dei pensionati: 41.862.476 euro di prestazioni erogate e 41.898.254 contributi versati per una percentuale del 100,1 per cento. Il saldo positivo è comunque minimo: appena 35.778 euro.

Domenico Marino

AMANTEA - Sotto accusa il "photored"

Multe ai semafori, i primi tre ricorsi accolti dai giudici

AMANTEA - Photored: i giudici di pace di Amantea accolgono i primi tre ricorsi, Comune condannato a pagare le spese. Entusiasta Luigi Rubino dell'associazione "L'incontro": «Ora tocca agli autovelox». Tre ricorsi accolti su tre ricorsi presentati è il bilancio del pronunciamento dei due giudici di pace di Amantea, dott. Francesco De Luca e dott. Ivan Notarianni, nella mattinata di ieri circa la vicenda Photored. Il dott. De Luca ha emesso due sentenze: nella prima ha condannato il Comune di Amantea al pagamento delle spese di 120 euro (55 per diritti e 65 per onorari); nell'altra, non essendosi costituita la parte ricorrente, non sono state riconosciute spese. Il dott. Notarianni si è pronunciato analogamente condannando il Comune a pagare le spese, 120 euro. L'avvocato Antonio Iaconetti ha dichiarato che per conto della ditta si ricorrerà anche in Cassazione. Il comune di Amantea era cautamente ottimista prima della sentenza di ieri. «Uno a zero e palla al centro» è la battuta del presidente dell'associazione "L'incontro", Luigi Rubino. Ieri sera l'associazione si è riunita per festeggiare, «brinderemo e porgeremo gli auguri alle migliaia di persone che pazientemente hanno atteso in fila per vedere le foto delle loro contravvenzioni», e per ricordare che ora tocca agli autovelox, «una battaglia contro quei sindaci che riempiono le casse comunali con altri odiosi prelievi per poi vantarsi addirittura con i propri amministrati».

CIRÒ - Protocollo d'intesa sul turismo siglato dagli enti locali della fascia ionica crotonese e cosentina

Un coordinamento tra 23 comuni per promuovere i centri storici

L'accordo punta a riqualificare il patrimonio urbano dei borghi e ridisegnare l'offerta

CIRO' - Assieme a diciotto centri della Sibaritide, anche i Comuni di Cirò, Crucoli, Melissa, Strongoli e Crotonese, sono stati invitati a sottoscrivere, nei giorni scorsi, il protocollo d'intesa che si propone di rendere i centri storici dei ventitrè Comuni una fonte di reddito ed occupazione. L'iniziativa, che ha riunito nel salone del vescovado di Cariati, i sindaci delle città e dei paesi interessati, è stata promossa dal primo cittadino di Cariati, Filippo Sero. Primo risultato dell'accordo, sarà la nascita del coordinamento degli assessori al turismo dei ventitrè Comuni per concordare insieme la programmazione dei principali eventi della prossima estate 2008. L'obiettivo è di evitare accavallamenti di date che possono risultare pregiudizievoli per la riuscita delle manifestazioni pubbliche proposte nel territorio. Il protocollo, a cui i Comuni hanno potuto concorrere avanzando proposte miglio-

native, fissa le azioni strategiche da assumere come enti pubblici, in eventuale concorso anche con privati, per la prossima stagione turistica, per riqualificare, rivitalizzare e promuovere in particolare il patrimonio urbanistico, storico e culturale dei borghi antichi, e per favorire il rilancio dell'offerta turistica dei litorali al fine di farne un veicolo di sviluppo e di progresso economico ed occupazionale del territorio. Alla stesura del protocollo, sono stati invitati a partecipare i sindaci della Sibaritide: Amendolara, Bocchigliero, Calopezzati, Caloveto, Campana, Cassano allo Jonio, Corigliano, Crosia, Cropalati, Longobucco, Mandatoriccio, Paludi, Pietrapaola, Rossano, Scala Coeli, Terravecchia, e Trebisacce. Il protocollo "Centri storici fonti di reddito ed occupazione" parte dal riconoscimento che i borghi antichi di città e paesi possano essere considerati come il fulcro di un lun-

gimirante ed efficiente piano volto ad incrementare la ricettività e sostenere l'offerta turistica del territorio. Una offerta che, finora, è stata pensata come circoscritta al ristretto periodo della stagione balneare e che è stata affidata all'improvvisazione e l'estemporaneità dei privati che hanno finito per penalizzare in qualche caso irrimediabilmente un settore che merita competenza e professionalità. «Oggi – si legge, infatti, nel protocollo firmato dai Comuni – occorre intraprendere con urgenza iniziative volte alla professionalizzazione della ricezione turistica e si impone di riconsiderare e puntare sull'identità territoriale». Identità come la "terroir" con le sue risorse storiche, culturali, artigianali, artistiche ed enogastronomiche, da recuperare, divulgare e valorizzare al meglio. «In questo contesto – sottolineano i sindaci nel documento – i centri storici sono autentici

motori del mercato». In vista della prossima estate, il protocollo d'intesa impegna quindi i sindaci ad ubicare preferibilmente nei centri storici la maggior parte delle iniziative, specie quelle più qualificanti, ed a organizzare, entro un mese dalla firma, un piano di comunicazione integrata dei principali eventi con l'istituzione di un unico ufficio stampa. Il protocollo impone ai Comuni anche di individuare un unico format grafico, di predisporre della cartellonistica stradale promozionale da collocare anche al di fuori del territorio della Sibaritide e del Crotonese. Un altro impegno previsto è quello di dare incarico entro il 30 settembre ad un professionista o un'agenzia pubblicitaria per la redazione di una guida turistica unica da presentare entro il 15 dicembre in Calabria ed alla Bit 2009 a Milano.

Margherita Esposito